

Architettura moderna alpina: i campi di golf



QUADERNI DELLA FONDAZIONE - 19

CAHIERS DE LA FONDATION - 19

Via dei BAGNI, 15
11013 COURMAYEUR,
Valle d'AOSTA
Tel. (0165) 846498 - Fax (0165) 845919
www.fondazionecourmayeur.it
E-mail: info@fondazionecourmayeur.it
C. F. 91016910076

Enti fondatori
CENSIS
CENTRO NAZIONALE
di PREVENZIONE
E difesa SOCIALE
COMUNE di COURMAYEUR
REGIONE AUTONOMA
Valle d'AOSTA

PUBBLICAZIONI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR
PUBLICATIONS DE LA FONDATION COURMAYEUR

ANNALI

1. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1992
2. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1993
3. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1994
4. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1995
5. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1996
6. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1997
7. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1998
8. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1999
9. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2000
10. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2001
11. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2002
12. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2003
13. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2004
14. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2005
15. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2006
(in preparazione)

COLLANA “MONTAGNA RISCHIO E RESPONSABILITÀ”

1. UNA RICOGNIZIONE GENERALE DEI PROBLEMI
2. LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA
3. I LIMITI DELLA RESPONSABILITÀ DEL MAESTRO DI SCI E DELLA GUIDA
4. LA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE PUBBLICO
5. LA RESPONSABILITÀ DELL'ALPINISTA, DELLO SCIATORE E DEL SOCCORSO ALPINO
6. LA VIA ASSICURATIVA
7. CODICE DELLA MONTAGNA – LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA
8. CODE DE LA MONTAGNE – LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA FRANCESE
9. CÓDIGO DE LOS PIRINEOS – LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA SPAGNOLA
10. CODICE DELLA MONTAGNA – 1994-2004 IL PUNTO SULLA LEGISLAZIONE, LA GIURISPRUDENZA, LA DOTTRINA
11. IL PUNTO SULLA LEGISLAZIONE, LA GIURISPRUDENZA E LA DOTTRINA 1994-2004 (Atti del Convegno)
12. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA
13. CODICE SVIZZERO DELLA MONTAGNA – LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA SVIZZERA
14. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “COMUNICAZIONE E MONTAGNA”

QUADERNI

1. MINORANZE, CULTURALISMO CULTURA DELLA MONDIALITÀ
2. IL TARGET FAMIGLIA
3. LES ALPAGES: HIER, AUJOURD’HUI, DEMAIN – L’ENTRETIEN DU PAYSAGE MONTAGNARD: UNE APPROCHE TRANSFRONTALIÈRE
4. MEMORIE E IDENTITÀ: PROSPETTIVE NEI PERCORSI DEL MUTAMENTO
5. L’INAFFERRABILE ÉLITE
6. SISTEMA SCOLASTICO: PLURALISMO CULTURALE E PROCESSI DI GLOBALIZZAZIONE ECONOMICA E TECNOLOGICA
7. LE NUOVE TECNOLOGIE DELL’INFORMAZIONE
8. ARCHITETTURA NEL PAESAGGIO RISORSA PER IL TURISMO? - 1
9. ARCHITETTURA NEL PAESAGGIO RISORSA PER IL TURISMO? - 2
10. LOCALE E GLOBALE. DIFFERENZE CULTURALI E CONTESTI EDUCATIVI NELLA COMPLESSITÀ DEI MONDI CONTEMPORANEI
11. DROIT INTERNATIONAL ET PROTECTION DES REGIONS DE MONTAGNE/*INTERNATIONAL LAW AND PROTECTION OF MOUNTAIN AREAS* - 1
12. I GHIACCIAI QUALI EVIDENZIATORI DELLE VARIAZIONI CLIMATICHE
13. DEVELOPPEMENT DURABLE DES REGIONS DE MONTAGNE – LES PERSPECTIVES JURIDIQUES À PARTIR DE RIO ET JOHANNESBURG/*SUSTAINABLE DEVELOPMENT OF MOUNTAIN AREAS – LEGAL PERSPECTIVES BEYOND RIO AND JOHANNESBURG* – 2
14. CULTURE E CONFLITTO
15. COSTRUIRE A CERVINIA... E ALTROVE/*CONSTRUIRE À CERVINIA.... ET AILLEURS*
16. LA RESIDENZA E LE POLITICHE URBANISTICHE IN AREA ALPINA
17. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA 1°: I RIFUGI/*ARCHITECTURE MODERNE ALPINE : LES REFUGES*
18. *RICORDANDO LAURENT FERRETTI*
19. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I CAMPI DI GOLF
20. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: 2° I RIFUGI/*ARCHITECTURE MODERNE ALPINE : LES REFUGES (in preparazione)*

ORGANI DELLA FONDAZIONE
LES ORGANES DE LA FONDATION

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Lodovico PASSERIN d'ENTRÈVES, *presidente*; Enrico FILIPPI, *vice presidente*, Camilla BERIA di ARGENTINE, Pierluigi DELLA VALLE, Giuseppe DE RITA, Alessia DI ADDARIO, Lukas PLATTNER, Emilio RICCI, Giuseppe ROMA, Roberto RUFFIER, Lorenzo SOMMO

COMITATO SCIENTIFICO

Franzo GRANDE STEVENS, *presidente*; Alberto ALESSANDRI, Stefania BARIATTI, Guido BRIGNONE, Dario CECCARELLI, Ludovico COLOMBATI, Mario DEAGLIO, Stefano DISTILLI, Gianandrea FARINET, Waldemaro FLICK, Stefania LAMOTTE, Jean-Claude MOCHET, Paolo MONTALENTI, Giuseppe NEBBIA, Livia POMODORO, Ezio ROPPOLO, Igor RUBBO, Giuseppe SENA

COMITATO di REVISIONE

René BENZO, Alessandro FRAMARIN, Giuseppe PIAGGIO, Domenico VEGLIO

Benedetto MASCARDI, *segretario generale*



Architettura moderna alpina: i campi di golf

ATTI DEL CONVEGNO

Courmayeur
1 luglio 2006

FONDAZIONE CRT

INDICE

Presentazione	pag. 5
Programma dell’Incontro	pag. 7
Apertura dei lavori	
LODOVICO PASSERIN D’ENTRÈVES	pag. 11
FRANCESCO CALIGIANA	pag. 11
LUCIANO BARBERA	pag. 12
ALBERTO CERISE	pag. 15
Introduzione – L’importanza turistica e territoriale	
ROBERTO DOMAINE	pag. 23
GIUSEPPE NEBBIA	pag. 26
<i>Relazioni</i>	
CAMPI DI GOLF IN MONTAGNA, CASI INTERNAZIONALI	
Designing Mountain Golf Courses – Usa	
WILLIAM W. AMICK	pag. 29
Golf Design in the Mountains – China	
YING KANG	pag. 33
Tappeti erbosi, agronomia in montagna	
PAOLO CROCE	pag. 37
“Impegnati nel verde”, una certificazione di ecocompatibilità dei percorsi di golf	
SABRINA VERDE	pag. 41
Campi da golf in montagna. Impianti di irrigazione ed attenzione alla risorsa idrica	
LORENZO SIMONI	pag. 47
Il golf in montagna – gli aspetti urbanistici Il rapporto con il territorio	
GIORGIO FERRARIS	pag. 55
Campi di golf sulle vicine Alpi. La gestione La gestion des golfeurs sur le parcours du Golf de Chamonix	
CHRISTOPHE DE CARNÉ	pag. 59

La gestione di un campo da golf in montagna e l'esempio del Golf Club Petersberg – Bolzano	
HANS PETER THALER	pag. 63
Golf Club Crans-sur-Sierre	
YVAN RION	pag. 75
Il golf in montagna: il campo di Sauze d'Oulx, opera connessa alle Olimpiadi Torino 2006	
ALBERTO DOTTA	pag. 79
Comunicazioni su esperienze in Valle d'Aosta	
GUIDO MARCOZ	pag. 83
Interventi e conclusioni	
GIUSEPPE NEBBIA	pag. 91
ELIGIO MILANO	pag. 91
LUCIANO BARBERA	pag. 92
GIUSEPPE NEBBIA	pag. 92

PRESENTAZIONE

Il nuovo Convegno sull'architettura moderna alpina, organizzato dalla Fondazione Courmayeur attraverso l'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti", ha voluto raccogliere importanti contributi attorno al tema dei campi di golf alpini.

L'incontro si è prefisso di valutare, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni, degli operatori turistici della Valle d'Aosta e di esperti del settore, lo sviluppo dello sport del golf quale complemento dell'offerta turistica in montagna.

È stata l'occasione per evidenziare quali difficoltà si incontrano sul territorio per promuovere lo sport del golf, e quali soluzioni si possono individuare per il loro superamento.

PROGRAMMA

Sabato 1 luglio

- 9.00 **Seduta di apertura**
ROMANO BLUA, *sindaco di Courmayeur*
LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES, *presidente della Fondazione Courmayeur*
LUCIANO BARBERA, *presidente Golf Club Courmayeur & Grandes Jorasses*
LUCIANO CAVERI, *presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta*
- 9.30 **Introduzione**
L'importanza turistica e territoriale
ROBERTO DOMAINE, *soprintendente per i beni e le attività culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta*
- 9.45 **Campi di golf in montagna, casi internazionali**
WILLIAM W. AMICK, *(Usa) American Golf Course Architect*
YING KANG, *(China) Golf Course Architect*
- 10.15 **Tappeti erbosi, agronomia in montagna**
GIUSEPPE ISABELLON, *assessore all'Agricoltura e Risorse naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta*
PAOLO CROCE, *consulente agronomico per tappeti erbosi*
- Golf e ambiente**
SABRINA VERDE, *botanica paesaggista, consulente ambientale della Federazione Italiana Golf*
- 11.00 *Coffee Break*
- 11.30 **Irrigazione in montagna e attenzione alla risorsa idrica**
LORENZO SIMONI, *esperto di irrigazione per campi di golf*
- 11.40 **Aspetti urbanistici: compatibilità con l'attività agricola. Esperienze in Italia ed in Valle d'Aosta**
ALBERTO CERISE, *assessore al Territorio, Ambiente e Opere pubbliche della Regione Autonoma Valle d'Aosta*
GIORGIO FERRARIS, *architetto, esperto specializzato in campi di golf in montagna*
- 12.15 *Intervallo con buffet*

- 14.30 **Campi di golf sulle vicine Alpi: la gestione**
CHRISTOPHE DE CARNÉ, *direttore Golf Club Chamonix Mont Blanc*
HANS PETER THALER, *direttore Golf Club Petersberg*
YVAN RION, *direttore Golf-Club Crans-sur-Sierre, membro del Comitato esecutivo Omega European Masters*
- 15.15 **Il golf in montagna: il campo di Sauze d'Oulx, opera connessa alle Olimpiadi Torino 2006**
ALBERTO DOTTA, *dottore forestale, direttore Consorzio forestale Alta Valle Susa*
- 15.30 **Comunicazioni su esperienze in Valle d'Aosta**
GUIDO MARCOZ, *delegato Regione Valle d'Aosta Federazione Italiana Golf*
- 15.45 **Interventi e conclusioni**
GIUSEPPE NEBBIA, *presidente dell'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti"*

APERTURA DEI LAVORI

LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES
presidente della Fondazione Courmayeur

Signori, buongiorno. Un benvenuto da parte della Fondazione Courmayeur.
La parola al dottor Caligiana, che rappresenta il Comune di Courmayeur.

FRANCESCO CALIGIANA
consigliere del Comune di Courmayeur

Scusando l'assenza del Sindaco Romano Blua, a suo nome ed in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Courmayeur, porgo il benvenuto a tutti i partecipanti e l'augurio di un piacevole soggiorno.

Un particolare saluto e ringraziamento è rivolto al presidente della Fondazione Courmayeur Lodovico Passerin d'Entrèves ed al presidente del Golf Club Courmayeur Luciano Barbera per aver organizzato questo Incontro ed all'assessore Alberto Cerise per la sua collaborazione.

Questa Amministrazione ritiene utile favorire lo sviluppo delle attività golfistiche al fine sia di promuovere e migliorare l'offerta turistica che l'avvicinamento all'ambiente.

Sin dal 2001 vi fu un pronunciamento di intenti a favore dell'ampliamento dell'attuale struttura in Val Ferret, fatte salve le dovute tutele ambientali e le necessarie autorizzazioni all'esercizio.

Con questo convincimento il tema del Convegno odierno, grazie ai contributi preziosi per qualità ed esperienza che verranno portati, è visto proprio come un'occasione per promuovere ogni sforzo volto allo sviluppo di strutture golfistiche capaci di rispettare gli equilibri dei territori che le ospitano, con la cura di creare il minimo impatto possibile sulle risorse dell'ambiente e contenendo ogni forma di possibile inquinamento che ne potrebbe derivare, in particolare per quel che riguarda il ciclo delle acque, mai così prezioso e delicato come nelle valli alpine.

LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES

Come presidente della Fondazione Courmayeur, permettetemi di rivolgere un saluto e un ringraziamento all'Osservatorio sulla Montagna, a tutti coloro i quali hanno lavorato e in particolare all'architetto Beppe Nebbia, che dell'Osservatorio è presidente, perché l'impegno per realizzare questo Convegno non è stato piccolo.

Questo Convegno a me sembra, per i suoi contenuti, di alto interesse. Infatti, chi come molti di noi è abituato a girare per il mondo sa quanto il golf sia importante proprio a livello internazionale, perché il golf non è solo uno sport, non è solo un modo di occupare il tempo libero, è anche un modo per costruire delle

relazioni, a volte anche delle relazioni d'affari, è un modo per salvaguardare il territorio, per indurre la gente che viaggia a fare delle scelte di destinazione turistica.

La riflessione sull'architettura di montagna come risorsa, mi richiede anche di dedicare una giornata di attenzione al golf alpino nell'ambito di un programma più ampio. Nel 2004, infatti, in collaborazione con la Fondazione Montagna Sicura, abbiamo lavorato sul tema delle residenze e delle politiche urbanistiche, nel 2005 abbiamo lavorato sul tema dei rifugi, su cui terremo un secondo incontro nel prossimo mese di ottobre.

Io vorrei, anche, ricordare quanto il nostro impegno sul tema dell'architettura di montagna sia importante dal punto di vista editoriale, considerato l'interesse che enti, associazioni, studiosi e singole persone dimostrano per i quaderni che noi pubblichiamo.

Do ora la parola a Luciano Barbera, presidente del Golf Club Courmayeur et Grandes Jorasses. A Barbera seguirà Alberto Cerise, che ringrazio molto per la sua presenza.

LUCIANO BARBERA

presidente Golf Club Courmayeur et Grandes Jorasses

L'amore per la Valle d'Aosta, che frequento da quasi 60 anni e l'onore che mi è stato concesso di presenziare all'apertura di questo Convegno, quale Presidente ormai da sette anni del Golf Club Courmayeur et Grandes Jorasses, mi rendono serenamente consapevole che oggi potrebbe essere un giorno molto importante, un giorno da ricordare anche per il Comune di Courmayeur e per il nostro campo da golf in Val Ferret.

Desidero ringraziare, anche a nome del Consiglio del Golf Club Courmayeur, che qui rappresento, gli organizzatori di questo Convegno che, con il tema proposto, mi danno la possibilità di esporre ancora una volta di più e pubblicamente tante idee, progetti, che da anni sono nei nostri cassetti, nella speranza di contribuire a migliorare e ad aumentare il turismo estivo di Courmayeur.

Alcuni dati

La nostra Associazione sportiva è formata per circa l'80% di Soci turisti affezionati e per circa il 20% di Soci residenti in Courmayeur e in Valdigne.

Questo 20%, detto per difetto, è un numero molto importante: si pensi che solo alcuni anni or sono i Soci golfisti residenti si contavano sulle dita di una mano.

Tutti gli anni si raggiunge la saturazione degli iscritti per un campo a 9 buche.

È di circa 250 Soci il numero massimo fissato dall'Assemblea del nostro Club, anche per avere la possibilità nei mesi di luglio e agosto di ospitare turisti giocatori di Golf non soci, iscritti alla Federazione, che desiderano cimentarsi sul nostro percorso.

Sono circa 2.500 le presenze di giocatori federati che frequentano annualmente le nostre strutture.

Da anni abbiamo dato vita al Club dei Giovani e quest'anno costituito la prima Scuola di Golf valdostana, la Scuola Montebianco, affidandone la direzione al maestro Giuseppe Bertaina.

Il nostro campo è nato nel 1935 e lo scorso anno ha festeggiato il suo settantennio.

Voluto dal Senatore Beniamino Donzelli e dal Conte Jean Passerin d'Entrèves, che ne affidarono la progettazione all'Architetto inglese Paul Gannon, fu poi definitivamente rivisitato dall'Architetto Henry Cotton per incarico ricevuto dai Conti Titta e Franco Gilberti nel 1947.

Dal 1963 il Golf Club Courmayeur et Grandes Jorasses è affiliato alla Federazione Italiana Golf.

Mantenerlo così qualitativo, dovendo affrontare problemi provocati da slavine e valanghe che su di esso si abbattano durante i mesi invernali ed in primavera, è compito molto oneroso, che i nostri Soci sostengono nel desiderio di offrire a Courmayeur un richiamo turistico ad alto potenziale qualitativo.

Dal 2000 le nostre 9 buche sono state battezzate in patois e nel 2002 è stata inaugurata la nuova *Club House* Franco Gilberti, grazie al generoso contributo della Regione che ha ben compreso quali fossero le nostre finalità.

Regione che annualmente ci sostiene, anche, con un contributo per la riapertura del campo.

Non so quali siano i vostri programmi al termine del Convegno, ma Vi invito tutti a visitare il nostro campo, la nostra ristrutturata *Club House* affinché Vi rendiate conto personalmente, e non solo dalle mie parole, di come Courmayeur potrebbe estendere questo campo da Golf in Val Ferret, senza danneggiare minimamente l'ambiente, ma solo utilizzando la naturale conformazione del terreno e delle sue oasi di larici ed abeti dove installare *green, fairway*, battitori.

Si otterrebbe con questa operazione un triplice risultato:

- realizzare un gioiello golfistico unico al mondo in una valle che sembra disegnata a questo scopo;
- attrarre un pubblico golfistico turistico sempre più esigente e più qualificato che si sposta dove ci sono le 18 buche, con notevole interesse anche dal lato economico per la comunità di Courmayeur;
- aprire l'Associazione ad un numero maggiore di iscritti, favorendo anche nei periodi di bassa stagione l'utilizzo del campo ai giovani e ai residenti in Val-digne con apposite quote associative ridotte.

Senza però l'impegno preciso del Comune di Courmayeur e della Regione questo sogno non si potrà avverare.

Già ora noi dobbiamo trattare con 33 proprietari terrieri e con alcuni di essi abbiamo a volte difficoltà di dialogo ed intendimento sia per quanto concerne i canoni di locazione che sulla durata dei contratti e sul loro rinnovo.

Ascolterò con molta attenzione le relazioni dei vari oratori che si alterneranno in questo Convegno, a disposizione per rispondere sempre ad eventuali quesiti, e mi auguro che quanto Vi ho esposto possa stimolare suggerimenti per la realizzazione dei nostri progetti.

Un augurio di buon lavoro e Vi aspetto, in qualsiasi momento lo desideriate, in Val Ferret.

LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES

Grazie al presidente Barbera. Mi sembra che l'argomento sia stato inquadrato con estrema concretezza.

La parola all'amico Alberto Cerise.

ASPETTI URBANISTICI:
COMPATIBILITÀ CON L'ATTIVITÀ AGRICOLA.
ESPERIENZE IN ITALIA ED IN VALLE D'AOSTA

ALBERTO CERISE

assessore al Territorio, Ambiente e Opere pubbliche della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Buongiorno a tutti. Permettetemi di portare i saluti del Presidente della Regione Luciano Caveri, che è stato chiamato oggi a presiedere una riunione del COFESEV, il Comitato Federale della Società di Emigrati Valdostani. Così come devo scusare il collega Giuseppe Isabellon, anch'egli fuori Valle per motivi di rappresentanza istituzionale.

Porto, anche, i saluti del collega vicepresidente del Consiglio André Lanièce.

L'iniziativa di oggi, oltre ad essere molto interessante, ritengo sia anche particolarmente opportuna.

Ho cercato di fare una ricognizione, nell'ambito di quello che mi veniva offerto da Internet piuttosto che da qualche rivista specializzata, e di mettere insieme alcune idee che mi permettessero di approfondire la materia, peraltro per me non nuova, in quanto, nella mia breve esperienza di assessore al Turismo, mi è capitato di essere sommerso da richieste di campi da golf, in una situazione quasi di emergenza. Almeno il 30% dei Comuni valdostani aveva nel cassetto l'ipotesi di realizzare un campo da golf, allora, dopo aver fatto qualche riflessione, ho ritenuto opportuno affidare un incarico per valutare la capacità di questa regione di ospitare campi da golf facendo riferimento anche al mercato golfistico; dopo di che, ho preso un'altra strada, ma so che la cosa è comunque andata avanti.

Oggi svolgo il ruolo di assessore al Territorio e all'Ambiente (non cito, in questa occasione, le opere pubbliche, perché da questo punto di vista il settore ha i suoi problemi) e in questa veste ho già avuto modo di guardare l'altra faccia del problema. Allora, almeno per una parte del mio intervento, io farò alcune considerazioni in negativo, che vogliono essere segnatamente provocatorie.

Intanto, la convinzione che il campo da golf sia la soluzione di tutti i problemi del turismo valdostano mi sembra eccessiva, mi riporta agli anni in cui tutti i Comuni della Valle d'Aosta volevano il campo di calcio, oppure il mega palazzo dello sport. Allora, senza voler prendere alcuna posizione, vorrei mettere in evidenza quegli aspetti negativi che peraltro, in qualche caso, vengono riportati negli studi di valutazione di impatto ambientale, che sono quelli con cui poi chi intende avviare un campo di golf trova a doversi confrontare.

Il primo problema che si pone riguarda l'utilizzo delle risorse idriche. Io penso che Lorenzo Simoni su questo potrà dirci qualcosa di più puntuale rispetto alle considerazioni che farò io.

Da una stima dell'Associazione Europea del Golf si evince che un campo a 18 buche consuma in media 2.000 metri cubi di acqua al giorno; altre organizzazioni

hanno stimato quantità inferiori, qualcuna anche superiori, però difficilmente si scende sotto i 1.500 metri cubi al giorno. Si tratta di quantitativi significativi, che oltretutto mettono in concorrenza l'attività golfistica, per quanto riguarda l'utilizzo dell'acqua, almeno con due altri settori, il settore dell'industria idroelettrica e quello dell'agricoltura, perché gli effetti di simili portate sono significative, se la derivazione è da corsi d'acqua fluenti. Qualcuno mi potrà dire: si può prendere l'acqua di subalveo. In alcuni contesti sicuramente questa è la soluzione migliore, però l'acqua di subalveo sappiamo che è tale in certe aree, ma poi diventa acqua di risorgiva.

Un altro aspetto (e qualcun altro potrà fare delle considerazioni più puntuali) riguarda l'inquinamento delle falde freatiche. Qui riprendo testualmente quanto indicato in uno studio di valutazione di impatto ambientale, dove si parla di un utilizzo tra i 750 e i 1.500 chilogrammi annui come quantità di pesticidi necessaria alla manutenzione di un campo da golf (un dato che esprime una forbice notevole, perché 1.500 chilogrammi sono il doppio di 750) e si dice che i campi da golf non dovrebbero mai sorgere in terreni sabbiosi o a monte di falde o sorgenti utilizzate per il prelievo d'acqua per consumo umano. A dimostrazione dell'importanza di questo aspetto, faccio presente che nel 2003 la Danimarca ha emanato una legge che impone, per i campi da golf, la raccolta e la depurazione delle acque di infiltrazione prima della loro reimmissione in falda o nei corpi idrici superficiali.

Riguardo alla questione della compatibilità con gli usi agrari postulata da alcuni, io credo che con la nostra agricoltura la cosa non sia ipotizzabile, perché noi, soprattutto in quota, abbiamo il pascolo bovino, quindi non siamo sicuramente nella condizione migliore per mantenere intatti dei tappeti erbosi. Forse potrebbero essere più idonee le zone di mezza montagna, le zone più pianeggianti, ammesso che ci siano gli spazi. Pare, però, che anche l'idea dei cosiddetti "corridoi di gioco" sia fallita, proprio per l'esigenza che avrebbero i campi di golf di usufruire in questi corridoi di ambienti non compatibili con la realtà del nostro territorio di mezza montagna.

L'ultimo aspetto riguarda la questione dell'impatto paesistico, nel senso che, nella sua semplicità, il tappeto erboso di montagna pare quasi una sorta di campo da golf naturale, ma in realtà, quando lo si confronta con il tappeto del campo da golf quale esso è, ci si accorge che i due elementi non sono la stessa cosa; per certi versi, il campo da golf si connota più come una pista da sci, soprattutto nella fase iniziale.

Un altro lato della questione, che purtroppo è già attuale, riguarda la compatibilità dei campi da golf, soprattutto in quota, con il problema del dissesto idrogeologico. Noi abbiamo un territorio che in questi ultimi tempi dà sempre maggiori segni di irrequietezza idrogeologica. Ciò è forse dovuto allo scossone post-alluvione, per cui tutto quello che supera una certa quota è sottoposto a una forte pressione di ordine idrogeologico di cui non riusciamo a valutare la vera consistenza; soprattutto, non siamo in grado di gestire completamente la materia e questo pone dei seri problemi circa il mantenimento e la sopravvivenza dei campi da golf.

Ultimo punto: i costi. Noi abbiamo una legge regionale che è stata emanata pro-

prio per venire incontro all'esigenza di mantenimento dei campi da golf (ai quali si riconosce un ruolo a cui poi farò cenno). I costi di gestione, soprattutto nei territori di montagna, tendono sempre di più a crescere e quindi dovrebbero trovare un sostegno da parte non solo dell'ente pubblico, che peraltro va incontro a momenti di grande difficoltà, ma anche dell'iniziativa privata.

Le mie sono delle provocazioni frutto di quello che ho trovato nella documentazione presentatami in relazione agli studi di impatto ambientale, quindi consideratele semplicemente come delle notazioni che io ho portato in questa sede non per censurare o per esprimere un giudizio negativo, ma per stimolare il confronto, per dare degli elementi di risposta che siano costruttivi e per evitare valutazioni superficiali che poi si scontrino con obiezioni pregiudiziali agli investimenti e alle scelte. Con la stessa onestà intellettuale, però, vorrei fare presente che cosa rappresenta il golf nello scacchiere del turismo.

Faccio una premessa: prima ancora che un'opportunità turistica, io vedo nella realizzazione di campi da golf una grande opportunità culturale.

Non me ne voglia l'amico Lodovico... Io poi con suo fratello, che considero una persona di grandi qualità e di elevate doti, ho un ottimo rapporto di amicizia. Sono, però, seriamente preoccupato di come sta evolvendo culturalmente questa regione. E questo perché quella a cui si tende è la politica della "pancia piena" e del "letto dietro casa". Con l'Università della Valle d'Aosta, noi rischiamo di avere dei giovani che fanno le elementari al paese, le medie al paese vicino, le scuole superiori ad Aosta, o forse a Verrès, e poi vanno all'Università di Aosta. Io credo che questo sia mortale per la crescita di una popolazione. Noi rischiamo di avere delle persone impreparate al confronto, rischiamo di proseguire con un'attitudine che, ahimè, ha segnato l'economia e anche, per certi versi, la storia politica di questa regione: quella di vivere solo con le proprie risorse, consumandole, senza portare in casa, nemmeno da un punto di vista scientifico e culturale, degli elementi di arricchimento.

Chiusa la nota polemica, ritengo che per i nostri giovani il golf sia un'opportunità per confrontarsi con quello che avviene all'esterno, per confrontarsi con culture diverse (perlopiù europee, ma in ogni caso diverse), con professionalità, o meglio, con esperienze umane e con lingue diverse.

Da un punto di vista turistico, invece, forse sarò un po' noioso, ma vorrei citare i dati pubblicati nel web dell'Associazione Golfistica Italiana, secondo la quale abbiamo: 33 campi da golf in Piemonte (di cui 15 a 18 buche, più diversi campi pratica), 48 in Lombardia, 5 in Liguria, 14 in Trentino, 26 nel Veneto, 24 in Emilia, per un totale di 150 campi nel Nord, Emilia inclusa, su un numero globale in Italia di 220. Questi campi da golf sono gestiti da 289 circoli golfistici, dei quali il 20% ha solamente un campo pratica.

Un'occhiata alle offerte turistiche italiane basate sul golf ci mostra dei pacchetti da due a sette giorni a prezzo medio-basso (circa 100 euro al giorno, comprensivi del campo di gioco e dei trasporti al campo e da e per l'aeroporto più vicino). Il giocatore, soprattutto straniero, viene essenzialmente per partecipare a una gara, ma vive tra l'albergo e il campo da golf ed è apparentemente poco interessato al

resto del territorio. Infatti, in nessuna inserzione turistica si fa riferimento alle bellezze locali, oltre a quelle del campo di gioco. Quindi, giudicato dal punto di vista dell'offerta golfistica, il turismo estero al momento non sembra un target di grande importanza. Diversa è la riflessione da fare, invece, se si considerano come utenti dei campi da golf i turisti abituali, che possono trovare nel golf un'offerta sportiva in più rispetto alle altre offerte tipiche della montagna.

Il numero dei giocatori italiani (riporto sempre i dati forniti dalla Federazione Italiana Golf) si aggira attorno agli 81.000. Si tratta, quindi, di un mercato ancora ristretto. Tuttavia, il trend degli iscritti negli ultimi anni ha mostrato una crescita abbastanza significativa, con incrementi che vanno da un +22% del 2000 a un +11% del 2005. Nell'ultimo anno, invece, c'è stata una flessione, probabilmente imputabile all'alto costo dei tesseramenti e delle attrezzature in un momento che possiamo definire congiunturale.

Un'altra considerazione importante riguarda le fasce di età. La componente giovanile risulta più o meno stabile, intorno all'1%. Ciò significa che il golf attrae soprattutto un pubblico di età matura e con maggiori disponibilità finanziarie.

Il dato disaggregato della Valle d'Aosta si scosta abbastanza da quello nazionale, mantenendo un incremento più elevato della media. L'offerta locale, quindi, sembra essere positivamente valutata, anche se i numeri non sono assolutamente apprezzabili ai fini dell'economicità di gestione. Infatti, il costo pubblico di un migliaio di tesserati per sei strutture è ancora difficile da giustificare.

I limiti fisici e geografici imposti da un territorio di montagna, la necessità di un uso parsimonioso delle risorse territoriali, idriche e quant'altro, la difficoltà di disporre di ampi spazi come quelli richiesti dall'attività golfistica, il problema delle risorse economiche e la "concorrenza" (o meglio, una certa pressione su un terreno condiviso), tutto ciò mi fa pensare che le strutture golfistiche in Valle d'Aosta non possano aumentare considerevolmente. Questo, forse, sarebbe persino un errore. È più ragionevole cercare in qualche modo (parlo a fronte di uno scenario che magari domani sarà completamente smentito) di verticalizzare le strutture esistenti. Certo, c'è un problema: noi dobbiamo in ogni caso evitare, nell'ambito di un'affermata politica golfistica, di commettere l'errore di avere dei "piccoli commestibili", che renderebbero poco e costerebbero molto. Noi dobbiamo puntare, anche nella bassa o media Valle d'Aosta, a un campo di 18 buche. Questo è un obiettivo, secondo me, politicamente irrinunciabile. Tutto il resto rischia di essere un *surplus*. Non solo quello c'è che va migliorato, ma bisogna evitare di fare delle scelte di tipo più emotivo che razionale.

Io credo di essere stato sufficientemente provocatorio e di avere dato degli spunti di riflessione. Mi aspetto di avere delle risposte puntuali e sicuramente intelligenti, per quello che non avrò la possibilità di ascoltare oggi qui, da quanto verrà scritto nei documenti della Fondazione Courmayeur, che sono sempre documenti di qualità.

Ringrazio l'assessore Alberto Cerise perché, come sempre, ha affrontato l'argomento affidatogli in un modo molto approfondito. Quindi lo stimolo non solo esiste, ma merita una risposta adeguata.

Concedete anche a me una piccola parentesi sul discorso dell'internazionalizzazione, che condivido non al cento per cento, ma al centoventi per cento. Voglio dimostrarlo concretamente ricordando che lo Statuto della Fondazione Courmayeur definisce come obiettivo quello di creare un polo di cultura internazionale, obiettivo su cui il Consiglio è sempre stato unanime. Dico di più: nell'ultima riunione di Consiglio abbiamo proprio incominciato a riflettere sul "sogno valdostano", visto anche nell'ottica di coloro i quali – e io sono uno di questi, ma anche Lukas Plattner – dalla Valle sono andati a lavorare altrove. È importante costruire un gruppo ristretto di persone che hanno l'abitudine di frequentare il mondo per lavoro, ma sono profondamente valdostane. Quindi condivido le riflessioni dell'assessore Cerise, anche perché si tratta di ragionare sul futuro dei nostri giovani e del paese.

INTRODUZIONE

Presiede

GIUSEPPE NEBBIA

presidente dell'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti"

Ringrazio il Presidente della Fondazione Lodovico Passerin d'Entrèves.

Passiamo alle relazioni, come da programma.

Chiedo a Roberto Domaine, Soprintendente per i beni e le attività culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta, di venire al tavolo per presentare la sua relazione, che offrirà sicuramente dei risvolti molto validi e ampi.

L'IMPORTANZA TURISTICA E TERRITORIALE

ROBERTO DOMAINE

soprintendente per i beni e le attività culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Se ci ritroviamo in una località come Courmayeur a dibattere di golf è sicuramente perché crediamo che l'incremento dell'offerta sportiva a favore del turista sia vincente e fondamentale per meglio promuovere il territorio. Il golf in particolar modo risulta essere negli ultimi anni un'attività in continua crescita: i praticanti sono oramai circa 4.000.000 in Europa e le cifre sono in continuo aumento.

Tale attività sportiva deve trovare in Valle d'Aosta la giusta dimensione, interpretando le richieste dell'utenza e integrando con omogeneità quantitativa e qualitativa l'offerta turistica complessiva.

È indubbio che l'incremento della capacità attrattiva porti alla rivalutazione del patrimonio locale, creando quelle dinamiche di sviluppo importantissime per l'intero indotto e può, se gestito con intelligenza – e qui mi riferisco non solo alla promozione e pubblicità ma al coinvolgimento, dalle prime fasi progettuali, di tutti i portatori d'interesse –, contribuire alla tanto ricercata destagionalizzazione dei flussi turistici intercettando, nel contempo, nuove utenze.

Spagna, Portogallo, in ultimo credo la regione Puglia, favoriti dalla generosità del clima, hanno affrontato ingenti investimenti per porsi all'attenzione dei giocatori del nord Europa, come luoghi privilegiati in cui esercitarsi nell'intero arco dell'anno.

L'importanza di un'azione resa a creare plusvalenze territoriali non può comunque prescindere dalla salvaguardia del paesaggio, vero punto di forza dell'offerta turistica; non si può da una parte far bene e dall'altra far male, distruggere o cancellare segni... credetemi: essere responsabile dell'autorizzazione di attività che possono in qualche modo trasformare o modificare l'aspetto o la lettura del territorio, mantenendo un sostanziale equilibrio tra tutela istituzionale ed obiettivi economico-programmatici, non è semplice, se ogni parte enfatizza il proprio ruolo, il sistema stalla e viene privato di ogni possibilità di sviluppo. Tutto è però superabile con la ricerca della qualità trasversale, con progettazioni di sistema che tendano a valorizzare le peculiarità territoriali, siano esse turistiche, paesaggistiche, culturali nonché economiche; ancora troppo sovente si ragiona in termini di opportunità sul singolo intervento isolato dimenticando le ricadute sull'intero indotto interessato.

Data per acquisita l'importanza dei campi da golf come ulteriore offerta turistica rimane da dibattere, con molta serenità, sulle ricadute che la costruzione di questi ha sul territorio e sul paesaggio. Tali impianti non rappresentano la panacea, ma devono essere considerati come un completamento dell'offerta complessiva.

Una prima riflessione: se un cittadino vede un campo da golf in montagna a cosa pensa:

1. hanno snaturato il territorio?
2. è una stazione turistica?

Se la progettazione è di qualità, dirà che si tratta di una stazione turistica perché, oramai, le infrastrutture sportive sono diventate una manifestazione identitaria di questi territori e, comunque, i campi da golf, pur interessando superfici aventi dimensioni rilevanti, possono prevedere interventi poco invasivi anzi, in alcuni casi, possono contribuire alla riqualificazione di territori degradati od incolti – un esempio il Franciacorta Golf Club, che ha riqualificato un territorio in cui si erano svolte per anni attività estrattive.

L'architettura di montagna è architettura del territorio e, in Valle d'Aosta, è sicuramente la capacità di saper interpretare il pendio; pertanto, una prima sfida progettuale propedeutica alla realizzazione di campi da golf potrebbe essere la riqualificazione territoriale e l'interpretazione del pendio. Ritengo, inoltre, che il supporto degli archivi e dei materiali fotografici gestiti dal Dipartimento Soprintendenza regionale potrebbe essere di aiuto nell'analisi del territorio finalizzata ad evidenziare le zone da recuperare dove sono presenti grosse arginature o dove la vegetazione è assente.

Vi dico questo perché la montagna è stata interpretata e studiata in modo prevalente in quanto "architettura alpina", meno indagati, invece, sono stati gli aspetti paesaggistici. Questo modo di procedere è in parte la causa della frattura tra "costruito" e "contesto" che è andata sempre più allargandosi in questi ultimi decenni con la nascita di infrastrutture derivanti dai cambiamenti socio-economici.

Vorrei ancora farvi partecipi di alcune suggestioni. La sfida nell'interpretare il territorio deve obbligatoriamente passare attraverso il principio della connettività ecologica per evitare la frammentazione degli habitat naturali a danno della qualità dell'ecosistema. In più, la realizzazione di un campo da golf di "successo", in un sistema *vulnerabile* come quello montano, non può prescindere dalla ricerca della qualità nella realizzazione delle infrastrutture di servizio e deve, anche, porre particolare attenzione agli aspetti gestionali quali il corretto utilizzo delle risorse idriche a fini irrigui, a bandire l'utilizzo di trattamenti chimici per l'ambiente nella logica già affrontata dalla Federazione italiana golf nel progetto "Impegnati nel verde".

In particolare la problematica relativa all'utilizzo in grande quantità delle risorse idriche va ridimensionato – i dati indicati da fonti diverse sono contraddittori – e soprattutto il consumo deve essere valutato tenendo conto dei differenti fattori che lo determinano: il sistema di irrigazione utilizzato, la tipologia del tappeto erboso, gli agenti (suolo, clima, vento) incidenti sul coefficiente di evaporazione.

L'esperienza valdostana che presenta la realizzazione di campi da golf di piccole dimensioni, porta a dire che la realizzazione degli stessi sia stata poco problematica e che ogni infrastruttura, ciò mi è stato confermato da giocatori, abbia il suo fascino proprio per l'ambiente ed il paesaggio in cui è inserita.

Dal punto di vista normativo il piano territoriale paesistico, all'articolo 29, prescrive che gli impianti per lo svolgimento della disciplina del golf devono assicurare, nella massima misura possibile, la conservazione dei segni del sistema agricolo tradizionale ed evitare effetti di inquinamento di cui abbiamo già amplia-

mente discusso. Questo sempre nella filosofia del rispetto e dell'interpretazione del paesaggio .

Ancora una suggestione. Per evitare lo spreco di territorio, – in Valle d'Aosta il suolo utilizzabile è limitato – ritengo sia utile ragionare in una logica di sovrapposizione di strutture nel periodo estivo e invernale – credo che a Chamonix siano organizzati in tale maniera – oppure trovare il modo di far convivere, con soddisfazione reciproca, golf ed agricoltura. Tutto questo potrebbe essere interessante in una logica di gestione territoriale, di utilizzo delle risorse e di economia nella gestione, tutti integrati.

Riassumendo: la realizzazione dei campi da golf si confronta in modo puntuale con l'utilizzo dell'acqua e del suolo, con problematiche concernenti la biodiversità, con il paesaggio ed i suoi strumenti di tutela, con l'economia del territorio ed i suoi fattori urbanistici; è per tutti questi aspetti che una progettazione responsabile non può prescindere che da una valutazione complessiva e trasversale di tutte queste problematiche al fine di realizzare delle infrastrutture compatibili con la sostenibilità ambientale, il paesaggio e l'ambiente costruito, ma anche con la struttura economica complessiva dell'area per ottenere un prodotto finale di eccellenza.

L'analisi dell'impatto economico della realizzazione di un campo da golf è un argomento che ci presenteranno gli economisti; il campo da golf potrebbe rappresentare infatti, per la tipologia dell'indotto interessato, un valido strumento di riconversione economica di vaste aree.

Questa amministrazione ha aperto a gennaio 2006 il Forte di Bard con l'intenzione di creare un centro di eccellenza, un grande attrattore per richiamare in Valle d'Aosta nuovi frequentatori interessati al turismo culturale. Questo potrà diventare in futuro centro di una rete dei Beni monumentali presenti nel nostro territorio. Allo stesso modo, realizzare un campo da golf di alto livello, di eccellenza che possa ospitare gare internazionali potrebbe fungere da catalizzatore e richiamare una nuova tipologia di clientela per il nostro turismo.

Infine, una suggestione del tutto personale: se riteniamo importante il golf per la Valle d'Aosta non sarebbe giunto il momento, a corollario dei campi esistenti, confrontarsi con la fattibilità di un campo a 18 buche, nella logica del grande attrattore suggerita prima?

Dove? La risposta deve venire da un'analisi puntuale del territorio, da uno studio redatto con le modalità sopra dette, che valuti l'incremento del valore territoriale, che dettagli in modo puntuale le tecniche gestionali, i consumi di acqua, energia, che tenga conto degli investimenti già fatti e del posizionamento sul territorio per garantire la massima fruibilità. Un campo da golf è e deve essere anche un'attività d'impresa che si deve confrontare con piani industriali e finanziari "interni" e "territoriali", posizionandosi in modo preciso nel mercato regionale, ma anche nel contesto internazionale

Grazie.

Ringrazio Roberto Domaine per le considerazioni che ha svolto, che ho molto apprezzato anche perché Domaine ha individuato uno dei temi fondamentali di questo Convegno: il legame tra architettura e territorio.

In effetti, penso che molti, leggendo il titolo del Convegno (*Convegno sull'architettura moderna alpina. I campi di golf*) si siano chiesti: ma che cosa c'entrano i campi di golf con l'architettura? La risposta l'ha data Roberto quando ha richiamato i legami tra architettura tradizionale e territorio coltivato. In altri termini, i villaggi tradizionali non sarebbero sorti se non ci fosse stato un territorio atto al loro sostentamento. Lo stesso si può dire con riferimento a quanto richiamato circa l'interpretazione del pendio, che Roberto ha individuato come uno degli elementi caratteristici nell'architettura di montagna, quale generatore di sollecitazioni, suggerimenti, soluzioni, scelte.

Una delle domande che può essere avanzata in ordine ai campi di golf in montagna (perché di quelli stiamo trattando) è se per la loro realizzazione non si possa sfruttare in modo originale e produttivo la scarsità in montagna di territorio pianeggiante, l'ampia possibilità di utilizzare i salti di terreno, i dislivelli, i pendii, ecc.

Ancor più ho apprezzato la relazione di Domaine perché credo che abbia interpretato correttamente anche le nostre intenzioni.

Allora, il prossimo relatore è William W. Amick.

RELAZIONI

CAMPI DI GOLF IN MONTAGNA, CASI INTERNAZIONALI

DESIGNING MOUNTAIN GOLF COURSES - USA

WILLIAM W. AMICK

American Golf Course Architect

1. Designing golf courses in the mountains follows most of the same principles for designing courses in other places. The following are some principles especially important for designing golf courses in the mountains.
2. The land must be suitable for designing a golf course that golfers will enjoy playing. Land can be too steep for designing an acceptable golf course. The land also affects a golf course's construction and future maintenance costs.
3. A topographic map and aerial photograph are valuable tools for properly designing a golf course. The golf course architect should also walk the land to become familiar with it.
4. The course should only be 9 holes if that is all the suitable land will allow. If there is enough suitable land for 18 holes and the 2nd 9 holes is to be constructed later, then both 9 holes should be designed at the same time.
5. Many golfers expect a 9 hole golf course to have a total par of 35 or 36 and for 18 holes a par of 70 to 72. Designing a golf course with all satisfactory holes is more important than having a course with an expected number as its total par.
6. If the land allows for designing only 3 or 6 or 10 or 12 or another unusual number of satisfactory golf holes, then having all satisfactory holes is more important than having some bad golf holes or not having a golf course.
7. A practice putting green and a driving range are valuable for golfers preparing to play, for golfers improving their game, for hitting range balls on days when a golfer does not have enough time to play, for golfers receiving instruction and for beginners to start learning.
8. In designing a golf course, holes fitted to the existing slopes look more natural and are usually less costly to construct. Reasonable safety is important for golfers on nearby holes, other people nearby and to nearby property from errantly-hit golf balls.
9. It has been estimated that golf balls go approximately 15% farther at an altitude of 2000 meters than at sea level. The direction of the prevailing wind is also important to consider in designing holes in the mountains.
10. Designing spectacular or scenic holes is good, unless doing that results in having some other holes that are bad holes. A few bad holes can seriously harm the quality of a golf course.
11. As much as possible on sloping land there should be a mix of downhill, left to right sloping, right to left sloping and holes that are not too much directly uphill.
12. Not only should slopes be considered in designing a good golf course, but also considering including interesting features of the land such as water hazards,

where sand bunkers are located, sometimes large rocks, other features for hazards and trees.

13. Blind holes are where the landing area cannot be seen from its tee or the green cannot be seen from its approach area. Blind holes should be avoided as much as possible in designing a golf course.
14. A golf course with only par 3 holes, called a par 3 course, or with also a few short par 4 holes, often called an executive course, might be the only type of golf course that is practical on steep land or a site without enough suitable land.
15. If the land is very steep and golfers could be transported to the #1 tee at its highest point, then all of the holes could play downhill to finish at the clubhouse at the land's lowest point. Or the clubhouse could be at the high point near the #1 tee and the golfers transported to it after they finish their round.
16. Good drainage for a golf course is very important. This is especially critical on and around a course's greens, tees, fairways and bunkers.
17. Where one side of a green or a tee is built up with soil more than its other side, great care must be taken to compact the fill during construction. Otherwise over time the side with more fill can settle more and change the future surface of the green or tee.
18. Great care should be taken during construction to check the final surface of tees and greens with a levelling device. If the surface is only checked by eye-sight, surrounding slopes can influence a person's judgment of the surface of tees and greens.
19. Tees should be large for often moving the tee markers to allow the grass to recover from damage caused by golfers' divots. This is especially important on short par 3 holes. An artificial grass mat can be used in bad weather for tees.
20. The most ideal land for a golf course in the mountains is likely land in a large valley. That could allow a golf course architect to design 18 holes on gently sloping land without having holes on steep land.
21. Golf courses everywhere are wonderful places for healthful and enjoyable outdoor recreation. Courses designed properly give greater pleasure to golfing residents and can attract many golfing tourists to an area.

GIUSEPPE NEBBIA

La relazione di William Amick è stata molto interessante. Amick ha richiamato di nuovo uno degli aspetti sostanziali della montagna: la pendenza. Quando ha illustrato i campi di golf che si sviluppano tutti in discesa, Amick ha evidenziato un aspetto che è tipico della montagna e che non è ovviamente riscontrabile nelle aree di pianura.

Mi ha anche colpito il riferimento al fatto che un progettista di campi di golf

debba percorrere preventivamente a piedi tutta l'area di possibile intervento. Questo mi ha richiamato una modalità operativa di un altro architetto, però di piste di sci e di stazioni di montagna: Laurent Chappis, di Chambéry, il quale ha operato in Valle d'Aosta e principalmente a Pila, ma ha studiato anche altre località. Chappis percorreva a piedi tutte le piste e tutte le aree di possibile interesse per cogliere personalmente la sostanza dell'ambiente, del paesaggio, del terreno, del territorio. Quindi operare in montagna (questo vale per il golf come per un'infinità di altre attività) vuol dire tenere conto prevalentemente del territorio, delle pendenze, del paesaggio.

La prossima relatrice è Ying Kang.

GOLF DESIGN IN THE MOUNTAINS - CHINA

YING KANG

MSc, G. Member of European Institute of Golf Course Architects

I. The Benefits Golf Brings to a Mountain Area

Golf facilities exert a positive impact on a mountain area, especially to a tourism-oriented area. With the development of golf, a distinctive facility will be added to the community, while a “resort-type” escape for city-dwellers is created. Both the value of the surrounding land and the process of urbanization will be increased. The tourism, employment and the local economy of the area will get promoted. Also, the image of the whole area will be improved.

Dianchi National Tourism Zone (Kunming, Yunnan Province, China) is a successful case of a golf development in a mountainous area. It is located on Yungui Plateau of Southwest China, 1890 meters above sea level, only 10 kilometers away from the city center and covers an area of 18.06 km². A theme park and golf courses were the major projects unveiled in the development of this area, which fifteen years earlier consisted of farmland, fisheries and wasteland.

After ten years and investments approximating 10 billion USD, excluding the theme park and two 18-hole golf courses, at least ten upscale hotels, two multi-functional sport-centers, a university, many community parks and residence quarters have been established in Dianchi Zone. The land value in this area has gone up at least five times. Dianchi Zone became one of the best areas in Kunming city and attracts more tourists than ever before.

II. Disadvantages and Advantages of Golf Courses Designed for the Mountains

Generally speaking, a large amount of investment has to be spent on infrastructure in the early stages. Primarily on roads, electricity, water, as well as gas and sewage facilities that need to be installed. Also, more land is required for a golf course in a mountain area for the following main reasons. Firstly, courses in the mountains need to be designed to reduce the golfers’ having to walk up and down steep slopes and thereby getting too tired. Secondly, steep slopes make some parts of the course unable to be mowed. Lastly, studies have shown that a golf ball travels further at high altitude than in normal situations. Science proves that at 10,000 feet the ball travels 20% further. Sited at 3100 meters above sea level, Lijiang Jade Dragon Golf Course in Yunnan, China is the longest regulation 18-hole course in the world, with a length of 8450 yards.

In addition, the potential wet condition on the golf course, especially on the sites of greens or tees after land is graded, needs to be considered in design.

Things get worse when the slope of topography faces north. Certain kinds of drainage solutions in the design need to be planned, such as narrowing the spacing of the drain pipes in the greens, tees and bunkers, or putting a French drain along the bottom of the slope.

Care must be taken when it comes to erosion control, especially when designing the golf features along the edges of the steep slopes. In some extreme situations, it is better to leave the existing topography as it was rather than grading it.

To ensure the success of developing a new golf facility, a team including an experienced golf course architect, an urban planner and an environmentalist is truly necessary.

There are indeed advantages for designing golf facilities in mountain areas. A site in the mountains offers a routing challenge to the architect. It naturally offers rich physical and visual potential to be utilized, superior to a flat normal site. The existing local characteristics should be recognized and emphasized, to make the game of golf more impressive. The duty of a golf course architect is to suss out the natural beauty of the existing landscape features and take full advantage of them.

III. Features in the Mountains for Golf Design

Utilizing the existing features to their fullest potential and integrating golf strategy into local landscape characteristics are the main principles in golf design, whether the site is on flat land or in the mountains.

The positive qualities of the mountains include topography, water features, vegetation and so on, which can be used simply as beautiful backdrops, or as hazards to be a part of the play. By integrating the existing landscape features with golf strategy, a golf architect can offer the golfer a nature experience and golfing experience at the same time during a round of golf. The local environment also will benefit from the bio-diversity by doing so.

Firstly, the topography itself is the main element to be incorporated in golf design. Natural land forms and the slope should be used fully. Using natural contours as the sites of golf features can reduce the earthwork and construction costs dramatically. Elevation change from tees to the green offers an exciting challenge and greater visual impact to golfers. Special topography features such as mounds, depressions, grass hollows, cliffs, quarries and outcropping stones can be employed to establish playing strategy and balance risk with rewards. If it is characteristic enough, the texture and colours of the earth are probably more impressive than the bunker sand to golfers, as can be seen at Spring City Golf Course in Yunnan, China. Reflection between golf features and the surrounding terrain can truly emphasize the theme of mountain golf. The fairway and greens can be graded with more undulation to reflect their surroundings. Some bunkers at Jasper Park Golf Course in Canada, for example, are patterned after the form of snow in the mountains.

Water Features are mainly used as hazards, but may also provide the source of irrigation and serve for landscaping purposes. Water comes into play in many forms: rivers, lakes, ponds, streams, creeks, waterfalls, and gullies, while wetlands also encourage bio-diversity greatly.

Vegetation is another important feature which is found in mountains in all forms. Even though there are virtually no trees on Scottish links courses, woodlands and trees are popular on modern golf courses. Trees define the hole and provide shade to golfers. Individual big trees like the one at Fengling Golf Course in Hong Kong should be kept to be the comfortable setting for greens or tees. Shrubs like gorse in Scotland are usually essential for strategy play. Long grass usually serves as 'rough' to make the recovery more difficult from it. Together with the local wild flowers, it adds to the natural beauty of the course enormously. The existing wild flowers at Spring City Golf Course in Yunnan, China are kept intact to establish golf strategy and adorn the course with a distinctive flair.

Man-made structures can be interesting backdrops, such as the temple at Dali Golf Course in Yunnan, China and the ancient village at Lijiang Golf Course also in Yunnan. Employed as a part of an unforgiving hazard while providing a historic ambiance, the stone wall on the 13th at North Berwick Golf Course, in Scotland, is a perfect example. It even warns golfers in advance on the stroke saver, "Don't argue with the wall, it's older than you". The abandoned quarry at Sheshan Golf Course, in Shanghai, provides an exciting and enticing hazard for the 16th and 17th accentuating the finish of the game, while castle ruins behind the 18th green at Loch Lomond Golf Course, in Scotland, present a historic setting for the finishing performance of the game.

View from a distance mostly presents the backdrop for the play. Golfers playing at Glen Eagles Golf Club, Scotland, usually find the vista towards the *glens* (mountain valleys) spectacular. Snow-capped mountains provide amazing backdrops for Lijiang Jade Dragon Golf Course, in Yunnan, as well as for the potential golf courses in Courmayeur.

IV. A Few Design Tips and a Case Study

As one of the most important design processes, the designing of the location of the *Club House* must: have convenient access for cars from the main road, share the best view to the course and the vista to the whole site, provide ample area to accommodate parking, a driving range, a practice green and other amenities. The first hole should not be too steep, uphill or blind. Otherwise, it will be too demanding for the start of the game. The finishing hole should not be uphill too much. The finishing green and the *Club House* should have the best view of each other.

As a proposed resort built in the mountains, RAK Mountain Resort in the United Arab Emirates, will be built on the mesa of mountains, about 1600 to 1900 meters above sea level. The site is rectangular in shape and covers an area of 250 hectares.

The following facilities are proposed for the RAK Mountain Resort:

- An 18-hole Golf course.
- An Indoor Ski Slope.
- Three Hotels (Golf Hotel, Ski Hotel and Lake Hotel).
- Heliport, as the resort will be accessible by a helicopter shuttle.
- Community Parks.
- The Palace of a Sheikh Khalifa.
- Villas.

The Golf Course is a par 72 18-hole course, measuring 7144 yards from the back tees. The *Club House* is sited on the southern boundary with access and ample space for the complex. Since the central area is too steep to be used as a golfing area, a starter station close to the first tee has been planned. It is linked to the *Club House* area and the back nine by a cart path, with a distance of 200 meters.

The 12th hole serves as an example to illustrate how a feature in the mountains is utilized in design. A curving cliff is found running along all the northern boundary of the site and is about 200 meters deep. The par-4 12th hole with the length of 340 meters along the cliff is proposed. On tees and on the greens, golfers will have a wonderful view into the deep valley. An aggressive golfer will take a shortcut advantage by carrying over the cliff on his tee shot with the possible reward of a birdie. A conservative golfer will still enjoy this hole and the breathtaking natural beauty, by reaching the green in two shots and getting a par in regulation.

In summary, the more versatile and colourful features in mountains that are used in golf design, the more natural, interesting, and impressive the golf course you can achieve.

GIUSEPPE NEBBIA

Non so se l'impressione che ho avuto io sia condivisa, ma a me è sembrato di vedere realizzati su scala territoriale i tradizionali giardini cinesi o giapponesi. Sarà stato un effetto delle belle foto di paesaggio, della stagione in cui le foto sono state scattate, ma il campo da golf a me è apparso quasi come un'occasione per realizzare in alcuni casi un vero e proprio giardino che non saprei dire se italiano, all'inglese, cinese o giapponese, ma che comunque evidenzia una cura per i particolari del territorio quasi maniacale e molto impattante.

Paolo Croce ci parlerà ora di tappeti erbosi e agronomia in montagna.

TAPPETI ERBOSI, AGRONOMIA IN MONTAGNA

PAOLO CROCE

consulente per tappeti erbosi, Turfgrass consultant

Premessa

Da una elaborazione dei dati EGA (*European Golf Association*) i numeri del golf italiano, confrontati con quelli europei sono apparentemente sconfortanti: su oltre 4 milioni di golfisti continentali il nostro paese ne conta poco più di 80.000 (tredicesima posizione dietro paesi che si possono definire golfisticamente “giovani” quali Austria, Finlandia e Spagna), mentre degli oltre 6.000 percorsi di golf solo poco meno di 240 sono situati in Italia (ottava posizione). Colpisce soprattutto la percentuale di giocatori di golf rispetto alla popolazione totale. In questa particolare classifica, che bene mette in luce la popolarità di questo sport all'interno dei vari paesi europei, l'Italia si colloca in 18° posizione con una % di 0,14 a fronte di una media europea di 1,04 (ovvero un valore 7 volte inferiore).

Eppure le potenzialità di diffusione del gioco del golf ci sono: ne sono testimonianza altri numeri frutto di una successiva elaborazione; l'incremento nella crescita del numero di nuovi golfisti è superiore in Italia che nel resto d'Europa (sia pure con un rallentamento negli ultimi dieci anni) così come del resto quello relativo alla realizzazione di nuovi percorsi (sempre con il rallentamento di cui sopra nell'ultimo decennio).

In totale attualmente si contano poco più di 81.000 praticanti tesserati presso la Federazione Italiana Golf, che possono usufruire di circa 340 impianti (238 i percorsi certificati), di cui 98 campi pratica e 41 campi promozionali aggregati.

Il futuro golfistico italiano

L'esperienza di ciò che sta avvenendo negli altri paesi europei, unita alla conoscenza degli specifici caratteri del nostro paese, ci porta ad ipotizzare che, sul piano della tipologia impiantistica, i nuovi percorsi di golf tenderanno probabilmente ad essere e a possedere:

- Campi in genere a 18 buche, al fine di permettere un maggiore *turn over* giornaliero di frequentatori, ottimizzando così la gestione sul piano dei costi.
- Design di pregio e costruzioni di livello qualitativo elevato.
- Uso generalizzato dei golf cars.
- Libera frequentazione degli impianti a seguito del pagamento del *Green Fee* giornaliero.
- Localizzazione degli impianti accentrata a costituire poli di attrattiva turistica.
- Strutture di servizio (*Club House*, Foresterie, Hotel, ecc) progettate e costruite al fine di una attività commerciale.

- Presenza di infrastrutture adeguate (strade, aeroporti, ferrovie, ecc) destinate ad accogliere un flusso turistico continuo.
- Nuove professionalità del personale operativo

Al fine di selezionare le aree sulle quali può essere ipotizzabile la realizzazione di un percorso di golf, occorre tenere presente che:

- Tutti i nuovi percorsi di golf dovranno manifestare una sostenibilità economica dal punto di vista della costruzione e della successiva gestione.
- La qualità del disegno, della costruzione e della successiva manutenzione dovrà essere elevata, ma perfettamente integrata con l'ambiente naturale.
- I percorsi dovranno avere un nullo o limitato impatto ambientale.
- Il percorso dovrà essere progettato in modo da riflettere ed anticipare il potenziale ed auspicabile aumento di domanda.

La realizzazione di un percorso di golf deve pertanto considerarsi come la risultante di un processo di operazioni che vede coinvolte diverse e qualificate professionalità. Progettista, *Project manager*, Tecnico impianti di irrigazione, paesagista, geologo, sono solo alcune delle figure professionali che devono interagire.

Il futuro golfistico in Valle

Uno studio del 2004 (Croce – Mocioni) condotto per conto dell'Assessorato al Turismo della Regione Valle d'Aosta, ha evidenziato non solo le peculiarità delle potenzialità golfistiche della Regione, ma ha fornito indicazioni precise sul numero e sui siti che potrebbero ospitare percorsi di golf. I fattori che sono stati presi in considerazione sono stati:

- Aree ecologicamente sensibili.
- Topografia.
- Recupero aree degradate.
- Valore agricolo dell'area.
- Valore produttivo del terreno.
- Aree ad elevata ricettività turistica.
- Presenza di infrastrutture idonee.
- Disponibilità di risorse idriche.

La percezione che il turista ha della Valle d'Aosta è soprattutto legata ad un ambiente naturale montano incontaminato, ed il golf può diventare elemento importante per completare, supportare e migliorare questa immagine.

È necessario, però, che i visitatori abbiano l'opportunità di giocare per un periodo piuttosto lungo, in modo da ampliare il più possibile l'offerta anche al di fuori dell'alta stagione turistica estiva.

La Valle d'Aosta, perciò, vista la dimensione *ad hoc* e la buona viabilità interna, potrebbe rappresentare una sede golfistica assai appetibile e quindi cataliz-

zare anche un flusso turistico golfistico superiore a quanto finora ipotizzato.

La realizzazione di uno, ma anche due percorsi a diciotto buche nel fondovalle diventa allora una tesi credibile e passibile di seri studi di fattibilità.

Sul piano progettuale e costruttivo i nuovi percorsi di golf da realizzare in Valle dovranno però:

1. valorizzare l'ambiente naturale preesistente;
2. aumentare il rapporto tra superficie complessiva e superficie di gioco per salvaguardare particolari areali e specie autoctone;
3. adattare le movimentazioni naturali alle esigenze tecniche di gioco senza per questo produrre impatti negativi o scarsamente benefici;
4. se possibile insistere su aree prive di alto valore ambientale e/o culturale, in modo da contribuire al recupero ed al miglioramento delle stesse.

Sotto l'aspetto manutentivo questi percorsi dovranno portare alla riduzione complessiva della intensità manutentiva attraverso:

1. la giusta selezione delle essenze da tappeto erboso;
2. la scelta adeguata delle essenze arboree e arbustive eventualmente insediate;
3. la corretta modellazione del piano naturale di campagna;
4. l'idonea progettazione dell'impianto di irrigazione.

Ne deriva che sul piano progettuale occorrerà esaltare, dove possibile, le seguenti caratteristiche:

1. Armonizzazione degli interventi artificiali attraverso una movimentazione del suolo ridotta all'indispensabile.
2. Particolarità del paesaggio.
3. Introduzione di specie erbacee, arboree e arbustive, solo se conformi alle caratteristiche complessive del paesaggio, preferendo specie autoctone.
4. Se in presenza di un ambiente degradato predisporre un piano di riqualificazione ambientale.

E inoltre:

- Prevedere ampi spazi di vegetazione naturale privi di qualsiasi tipo di manutenzione.
- Ridurre tutte le potenziali situazioni invasive nei confronti della flora e della fauna preesistenti.
- In presenza di corsi o bacini d'acqua naturali lo sviluppo del progetto dovrà rispettare e possibilmente proteggere tali elementi caratteristici del paesaggio.
- Sviluppare la progettazione assecondando la assoluta necessità di costruire tappeti erbosi in grado di tollerare forte intensità di traffico e stress biotici e abiotici.

In definitiva la scelta delle aree utilizzabili in Valle d'Aosta per la realizzazione di nuovi percorsi di golf deve essere orientata verso zone di fondovalle in bassa quota per prolungare il più possibile la stagione di gioco e quindi essere più inte-

ressante per eventuali flussi turistici. Sono quindi in generale utilizzabili aree al di sotto di 800 - 1000 m s.l.m., che abbiano dimensioni sufficienti. L'area, poi, oltre ad essere piuttosto ampia dovrà essere tendenzialmente pianeggiante o con lievi ondulazioni, in modo da realizzare un percorso poco faticoso, adatto anche a neofiti e principianti, ma che possa prevedere strategie e soluzioni di gioco anche più difficili, per stimolare il giocatore esperto od il professionista. Le aree di fondovalle sono facilmente accessibili, rendendo più semplice il raggiungimento del campo da parte dei giocatori

Nelle aree ad altitudini maggiori, oltre al potenziamento e al completamento degli impianti esistenti, potrebbero essere inseriti campi pratica o promozionali, che consentirebbero di migliorare l'offerta turistica estiva con minori necessità per quanto riguarda gli spazi.

A questo scopo si adattano bene, ad esempio, le parti terminali delle piste da sci, già parzialmente in piano ed inerbite durante il periodo estivo.

Altri impianti di natura promozionale (3 / 6 / 9 buche), da realizzarsi in prossimità di importanti aree urbane, ma anche di crocevia turistici, possono comunque fungere da utile infrastruttura per la popolazione locale e per il turismo di passaggio.

GIUSEPPE NEBBIA

Ringrazio Paolo Croce, in modo particolare, per aver dato alcune risposte alle provocazioni di Cerise. Croce ha illustrato una situazione, o degli intendimenti, che personalmente ho interpretato in modo molto positivo.

Il prossimo relatore è Sabrina Verde.

“IMPEGNATI NEL VERDE”, UNA CERTIFICAZIONE DI ECOCOMPATIBILITÀ DEI PERCORSI DI GOLF

SABRINA VERDE

botanica paesaggista, consulente ambientale della Federazione Italiana Golf

Nel 2000 nasce in Italia il progetto “*Impegnati nel verde*”, una certificazione ambientale per i percorsi di golf il cui obiettivo prioritario è la gestione naturalistica dei percorsi di golf, mediante il perseguimento di corrette tecniche costruttive e manutentive, fondate su un uso sostenibile del territorio e delle risorse naturali. *Impegnati nel verde* suggerisce e favorisce un approccio responsabile nella gestione delle risorse naturali, sia in termini di consumo che di qualità, senza intaccare la qualità di gioco. Obiettivo non secondario del progetto è l'utilizzo di risorse rinnovabili o considerate “di scarto”: in pochi sono a conoscenza che sono già numerosi gli esempi di percorsi italiani che utilizzano per l'irrigazione acque considerate di scarto provenienti da depurazione: Albarella (RO), San Domenico (BA), Pevero (SS), Tirrenia (PI), Punta Ala (GR), Cervia (RA); tra l'altro altri campi risultano allacciati a depuratori, ma sono impossibilitati ad utilizzare le acque (pur pagando l'allacciamento) per motivi burocratici o per elevata “instabilità” delle caratteristiche fisico-chimiche dell'acqua che portano alla moria il tappeto erboso, oppure ancora per malfunzionamento dei depuratori stessi che non forniscono acqua a sufficienza.

Un settore ancora limitato, ma in fase di crescita è rappresentato dall'utilizzo delle energie alternative (come auspicato dalle recenti direttive CEE e dal protocollo di Kyoto): energia solare oppure eolica per la produzione di energia elettrica (G.C. des Iles Borromées -VB; G.C. Cesenatico -FO) e impianti solare-termico per il riscaldamento dell'acqua per le docce (G.C. San Michele -CS).

Il progetto “*Impegnati nel verde*” vuole dimostrare che un percorso di golf, che sia oggetto di una corretta manutenzione, può rappresentare una risorsa positiva per l'ambiente e per la comunità.

La Federazione Italiana Golf aderisce al progetto “*Impegnati nel verde*” nel 2000, il progetto nasce in Europa nel 1997 per volontà dell'EGA (*European Golf Association*), con la nomina di uno staff di lavoro: dott.ssa Sabrina Verde, dott.ssa Marta Visentin e dott.ssa Elena Ballabio, le tre naturaliste-consulenti ambientali che seguono i circoli in tutte le fasi della certificazione ambientale, coadiuvate dal dott. Alessandro De Luca e dal dott. Massimo Mocioni, agronomi della Sezione Tappeti Erbosi della Federazione Italiana Golf. L'adesione dei circoli di golf al progetto risulta da subito elevata, attualmente sono 75 i circoli iscritti al progetto, segno della presenza di una diffusa sensibilità ambientale, che negli anni sta crescendo.

Già nel 1997, con la Dichiarazione di Valderrama, il progetto raggiunge la piena funzionalità e diviene un modello di riferimento per la gestione ecocompatibile dei percorsi di golf in tutti gli stati europei. La dichiarazione di Valderrama

rappresenta un documento formale approvato e firmato dalle più importanti associazioni inerenti il golf e patrocinato dalle maggiori organizzazioni mondiali impegnate nella protezione dell'ambiente: USGA (*United States Golf Association*), EGA (*European Golf Association*) e R&A, (*Royal and Ancient Golf Club* di St. Andrews, "culla" del golf e "governing body" per questo sport), Commissione Ambiente del CIO (Comitato Olimpico Internazionale), WWF Internazionale (*World Wide Fund*), Direzione del Programma Ambientale dell'ONU (Nazioni Unite) e Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea.

In Europa dal 2006 la certificazione è nota come *Golf Environment Europe*.

Importanza dei tappeti erbosi

Nati con le prime forme di pascolo, i tappeti erbosi hanno assunto nel tempo un'importanza crescente e oggi quasi strategica. Il tappeto erboso è un elemento base della progettazione sia in campo estetico-ornamentale (parchi privati e pubblici, scuole, parcheggi, in ambito urbano, etc.) che ricreativo-sportivo (calcio, golf, football, ippica, rugby, baseball, polo, tennis, etc.), ma non solo. Esso assume un ruolo di rilievo anche per fini funzionali: nelle riqualificazioni ambientali (piste da sci, ripristini di scarpate, cave, massicciate ferroviarie e autostradali, discariche, etc.); in agricoltura nel controllo dell'erosione del suolo (p.e. di arboreti e frutteti impostati su pendio, stimati in circa 1.800.000 ha); negli aeroporti per l'assorbimento delle onde sonore; in ambito urbano per il controllo del microclima, per l'assorbimento di agenti inquinanti, per la riduzione del pulviscolo atmosferico, etc. Alcune cifre. In Italia il tappeto erboso sportivo è legato soprattutto al gioco del calcio 22.000 campi per una superficie complessiva di circa 20.000 ha; ma è il golf, forse, lo sport che meglio valorizza le caratteristiche e le potenzialità del tappeto erboso (in Italia esistono 275 impianti di golf per un totale di 7.500 ha). Le piste da sci richiedono circa 6.000 km di inerbimenti e probabilmente paragonabili sono le cifre per gli sport equestri. Un potenziale totale superiore ai 200.000 ha (PANELLA ET. AL., 2000).

I tappeti erbosi eco-compatibili

I tappeti erbosi, indipendentemente dalla loro funzione, diventano eco-compatibili quando ricalcano le linee guida tracciate per l'agricoltura sostenibile¹: essa è basata su un'adeguata gestione delle risorse naturali (suolo, acqua, nutrienti...), che costituiscono il patrimonio dell'azienda/società, e delle avversità biotiche e abiotiche, che ne abbassano il livello qualitativo.

¹ L'agricoltura sostenibile è un sistema integrato che consente di coniugare la redditività dell'impresa con le esigenze della tutela ambientale.

Concretamente per i tappeti erbosi, questa gestione è attuabile utilizzando la lotta integrata², adeguate pratiche tecnico-agronomiche, che assicura un'ottimale nutrizione e irrigazione delle piante e consente la conservazione dell'equilibrio dell'ecosistema.

Mantenere l'equilibrio naturale tra i diversi fattori ecologici di un ecosistema è l'unico modo perché questo possa conservarsi nel tempo, senza alterarsi, e conduce ad un miglioramento nella difesa da parassiti e malerbe, permettendo una riduzione nel consumo di fitofarmaci e fertilizzanti.

Le tecniche dell'agricoltura sostenibile, innovative o riesumate dal passato, permettono la tutela ambientale e il risparmio di energia e di acqua e promuovono il riutilizzo di materiali considerati di scarto derivanti da altre produzioni (es. compost).

Utilizzare tecniche eco-compatibili non significa involuzione o un ritorno al passato, bensì sviluppo tecnologico (es. *inverter*, *syringing*, micro-irrigazione, irrigazione a controllo elettronico), continuo aggiornamento delle proprie conoscenze (es. nuove *cultivar*; nuovi principi attivi, etc.). Le conoscenze e le tecniche di oggi spesso consentono di ottenere prodotti in quantità sufficiente e di qualità, tutelando l'ambiente naturale.

Tali tecniche, per poter essere efficaci e funzionali, richiedono però anche un'elevata professionalità da parte degli operatori, una conoscenza profonda della chimica, della fisica e della biologia, delle essenze da tappeto erboso, delle malerbe e dei parassiti, che consenta la comprensione dei processi naturali, delle pratiche agronomiche e delle modificazioni dell'ecosistema.

Il primo importante aspetto è lo studio delle caratteristiche fisico-chimiche del suolo, dove la pianta sviluppa le radici, corrispondente alla conoscenza della velocità e intensità dei processi nutrizionali, della ritenzione e della disponibilità di acqua.

Il secondo importante aspetto è il clima. Quest'ultimo infatti non si può gestire e manipolare come il suolo e incide moltissimo sul livello qualitativo del tappeto erboso, qualunque sia la sua funzione.

Scegliere specie e varietà da tappeto erboso che meglio si adattino alle condizioni ecologiche (es. utilizzo esclusivo di macroterme, quali p.e. *bermudagrass* e *Paspalum spp.*, in climi di tipo mediterraneo, resistenti sia alle alte temperature che alla salinità dell'acqua), significa scegliere delle essenze adattate all'ambiente, maggiormente resistenti alle avversità climatiche e ai parassiti e di conseguenza un tappeto erboso maggiormente resiliente³.

La struttura del suolo e la sua fertilità (mantenimento della sostanza organica e dei microelementi) può essere migliorata mediante un'adeguata lavorazione del terreno (carotature, *verticutting*), la distribuzione del *clipping* e di altri materiali

² Integrated Pest Management (IPM).

³ Resilienza: capacità dell'ecosistema o della singola specie di riprendersi e ricostituirsi dopo un disturbo (un evento negativo).

organici. La fertilizzazione minerale deve essere eseguita considerando la disponibilità di nutrienti nel terreno (analisi del suolo biennali), le asportazioni di sostanza organica (taglio), la localizzazione e la tipologia del concime (pronto effetto o a lento rilascio, minerale o organico), l'adeguata frequenza e omogeneità nella distribuzione.

La lotta integrata consente il controllo delle avversità parassitarie attraverso la scelta di varietà resistenti, l'identificazione del patogeno e la conoscenza dei loro cicli vitali (es. funghi patogeni con sviluppo alle basse, a medio-basse, a medio-alte o ad elevate temperature), l'uso di antiparassitari selettivi, interventi tempestivi, adeguate lavorazioni del terreno (es. *topdressing*, controllo del feltro), il controllo delle malerbe con altezza e frequenza di taglio, la determinazione di soglie di intervento o di danno economico al di sopra delle quali effettuare i trattamenti, dosaggi idonei (oltre alla giusta quantità del prodotto occorre conoscere anche la dimensione reale delle aree da trattare) e valore del pH dell'acqua utilizzata per i trattamenti (il pH agisce sull'efficacia del prodotto), applicazioni localizzate, sinergie tra i principi attivi (uso di miscele e/o additivi con conseguente riduzione delle quantità di principio attivo necessarie), impiego di attrezzature efficienti e sicure per la distribuzione (controllo DPA, erogazione di prodotto proporzionale alla velocità di avanzamento).

Infine, occorre ricordare che gli ecosistemi maggiormente stabili prediligono la biodiversità, su tutti i livelli (genotipica, specifica e paesaggistica), rispetto ai paesaggi monoculturali e monospecifici (es. tappeti erbosi in mix di *Lolium perenne*, *Poa pratensis* e *Festuca rubra* richiedono risorse e costi di manutenzione minori rispetto ad un tappeto erboso monofita in *Agrostis stolonifera*).

Manutenzione

La pratica colturale più importante per il tappeto erboso è il taglio, in quanto consente di conferire al tappeto erboso uniformità e densità, ma se mal effettuato può comportare danni alla pianta e maggiori costi di manutenzione dovuti ad attacchi patogeni, stress del tappeto erboso, discontinuità, etc.

Consideriamo p.e. l'altezza di taglio e le pratiche colturali più importanti di un comune tappeto erboso in mix:

- altezza di taglio superiore ai 25 mm e da variare durante la stagione vegetativa e a seconda dell'andamento climatico;
- tagli più frequenti (4 tagli/settimana);
- importanza di un'irrigazione efficiente e ben calibrata;
- *syringing* giornalieri nel periodo estivo;
- concimazioni frequenti ma a bassi dosaggi e possibilmente basate su analisi del suolo.

Tali nozioni, ben note ai professionisti, tendono ad essere dimenticate o sottovalutate: raramente infatti nella manutenzione dei tappeti erbosi ornamentali si pre-

vedono variazioni delle altezze di taglio durante il corso dell'anno o dei *syringing* nella stagione calda.

Proprio l'estate torrida del 2003 ha consentito di evidenziare la sensibilità agli stress dei tappeti erbosi (CROCE, 2003): nonostante le cure continue, molti tappeti erbosi censiti a fine stagione presentavano ampie zone di suolo nudo e perdita del tappeto erboso fino al 70%; presenza di infestanti (*Cynodon dactylon*, *Digitaria spp.*, *Elusine indica*, *Paspalum distichum*) e altre specie competitive (*Trifolium repens*, *Medicago lupulina*); presenza di ampie macchie idrofobiche.

Ma cosa provoca il taglio basso? Una maggior evapotraspirazione, un indebolimento della pianta e di conseguenza un tappeto "stressato", che si dirada e perde di consistenza, si infesta più facilmente (poiché risulta meno competitivo rispetto alle leguminose e ad altre graminacee).

Una recente ricerca effettuata in Pianura Padana (CROCE, 2003) ha evidenziato come dopo 3 anni di taglio basso, il tappeto erboso presenta elevate coperture di *Poa annua* e gramigna, provocando un brutto effetto estetico in quanto disomogeneo ed è maggiormente soggetto a stress (variazioni repentine di temperatura "caldo-freddo"). Questo incide sia sui costi, in quanto necessità di continue trasemine di loietto, sia dal punto di vista ambientale (maggiori attacchi patogeni, maggior consumo di concime e di acqua) e infine anche dal punto di vista estetico, poiché la qualità del tappeto erboso sarà sempre medio-scarso.

Quale futuro?

Il mondo sta attraversando un periodo di profondi e radicali cambiamenti determinati dal rapido evolversi del vivere moderno, dalla nuova dimensione internazionale e globale degli scambi, dall'abbattimento di molte barriere doganali, dalle accresciute potenzialità produttive dei paesi del Sud e dell'Est. Tutto questo determinerà nuovi equilibri e nuovi scenari produttivi e commerciali. La nuova economia deve prefiggersi un nuovo obiettivo strategico: ottenere produzioni di qualità nella tutela del territorio e dell'ambiente, mantenendo la redditività.

Obiettivo irrinunciabile da parte di tutti è garantire alcuni standard qualitativi, introducendo tecniche che rispettino l'ambiente. Lo Sviluppo Sostenibile è "sviluppo che soddisfa i bisogni delle attuali generazioni senza compromettere quelli delle generazioni future".

Perché farlo?

1. Una maggiore sensibilità dell'opinione pubblica. La sensibilità in campo ambientale è aumentata a tutti i livelli, ma soprattutto da parte del pubblico e della clientela che richiede sempre più produzioni sostenibili: d'obbligo puntare a produzioni attente all'ambiente naturale e alle sue risorse.
2. L'utilizzo di energie non rinnovabili ha, per definizione, un termine.
3. Il depauperamento e la perdita delle risorse naturali, che causano anche la progressiva riduzione dei redditi aziendali.

4. La normativa internazionale che impone sempre più diffusamente il rispetto dell'ambiente naturale e delle sue risorse.
5. Il progresso che impone nuove tecnologie.

Ma la scelta di produrre in maniera sostenibile richiede il cambiamento più difficile: il cambiamento di mentalità. In questo nuovo scenario assumono maggior importanza le decisioni improntate ad una visione di lungo periodo, attenta a conservare le risorse naturali, anziché quelle ispirate ad una visione speculativa di breve periodo finalizzata a massimizzare il reddito aziendale.

Il costo dei fattori produttivi, per rimediare ai danni provocati all'ambiente, è destinato a crescere. La natura non è gratis.

Bibliografia

AA.VV., 2001. *Agricoltura sostenibile. Manuale di divulgazione serie agricoltura, colture erbacee*. Veneto Agricoltura, Azienda regionale per i settori agricolo forestale e agro-alimentare.

PANELLA A., CROCE P., DE LUCA A., FALCINELLI M., MODESTINI F.S., VERONESI F., 2000. *Tappeti erbosi*. Calderoni Ed agricole.

CROCE P., MOCIONI M., VERDE S., 2004. *Problematiche ambientali connesse alla costruzione di un percorso di golf*. Impianti anno XXIX, n. 2: 39-46.

CROCE P. VERDE S., 2004. *Dossier Golf e Ambiente*. In press.

CROCE P., 2003. *Estate 2003, un'emergenza climatica?* 55° meeting A.I.T.G. Inedito.

GIUSEPPE NEBBIA

Ho trovato particolarmente interessante la sottolineatura, che mi pare di avere colto anche in altre relazioni, del rapporto tra sistemazione e progettazione dei campi di golf e ambiente inteso in senso lato (ambiente naturale, paesaggio, ecc.).

Il prossimo relatore è Lorenzo Simoni.

CAMPI DA GOLF IN MONTAGNA. IMPIANTI DI IRRIGAZIONE ED ATTENZIONE ALLA RISORSA IDRICA

LORENZO SIMONI

esperto di irrigazione per i campi da golf

L'acqua svolge un ruolo fondamentale per la vita di tutte le strutture vegetali, intervenendo in tutti i processi fisico-chimici di soluzione, di scambio e conservazione che stanno alla base della nutrizione del verde in generale, rappresentando l'85% circa del peso totale della pianta, si può ben immaginare quale importanza rivesta l'acqua per il sostentamento e la salute delle essenze erbacee.

La quantità di acqua necessaria alla vita delle piante si determina con il valore di EVAPOTRASPIRAZIONE, che riassume i dati negativi dati dalla dispersione idrica dovute alla evaporazione del terreno sommata all'acqua utilizzata dalla traspirazione delle piante, e dal dato positivo dell'apporto idrico naturale dato dalle precipitazioni atmosferiche.

Il valore di evapotraspirazione può variare sia in funzione dello sviluppo delle masse radicali e della vegetazione aerea, che in funzione di fattori climatici, quali l'esposizione alla radiazione solare, l'umidità relativa, la temperatura, la ventosità, nonché dalle caratteristiche del terreno su cui insiste la coltivazione.

Particolare importanza assume la scelta delle essenze erbacee da utilizzare: continue ricerche sono finalizzate alla ricerca di incroci dove la necessità idrica sia sempre minore, e gli agronomi presenti informeranno sicuramente in merito.

In Italia non esistono tavole di rilievo dei valori di evapotraspirazione così come esistono ad esempio negli USA, ma a questi limiti di scientificità si cerca di sopperire con l'esperienza pratica, maturata attraverso un'ampia casistica applicativa.

Alle nostre latitudini, per garantire un tappeto erboso apprezzabile, l'impianto di irrigazione diventa un elemento indispensabile: in Italia non esistono zone dove l'apporto di acqua naturale riesce a soddisfare le esigenze di continuità di fabbisogno idrico di un tappeto erboso.

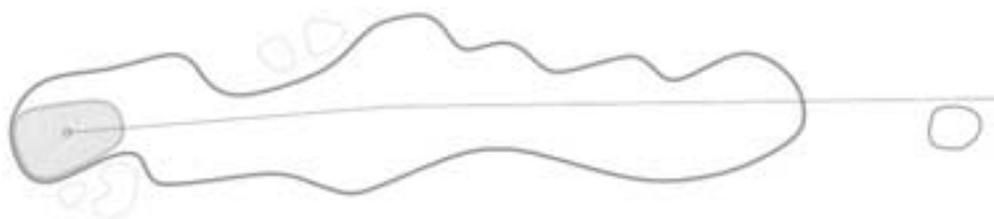
L'impianto di irrigazione è fondamentale non solo per il mantenimento del tappeto erboso, ma è indispensabile per il manutentore contare sulla sua affidabilità per la programmazione di tutte le lavorazioni agronomiche; un buon impianto di irrigazione ottimizza la resa dei concimi e dei prodotti fitosanitari, abbrevia l'"occupazione" del campo per le pratiche colturali lasciando più tempo ai giocatori/utenti, e se affidabile, libera energie e risorse per altre attività.

Il progettista dell'impianto di irrigazione solitamente si trova a mediare le esigenze del progettista del percorso e dell'agronomo responsabile della manutenzione del campo, per i quali tante più aree sono servite dall'impianto tanto migliori saranno i risultati del loro lavoro, e le esigenze di contenimento dei costi del Committente.

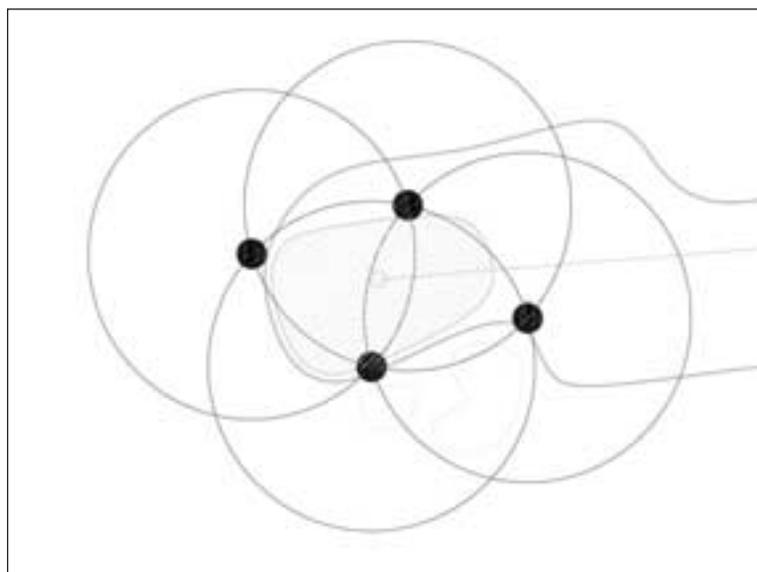
Solo da poco tempo si è fatta strada anche l'esigenza di gestire l'acqua come una risorsa preziosa da gestire con parsimonia perché non disponibile in quantità illimitata.

La somma delle esigenze agronomiche con l'impiego di pratiche di coltivazione sempre più specializzate e la necessità di ottenere il massimo risparmio della risorsa "acqua", ha portato alle proposte progettuali che propongo:

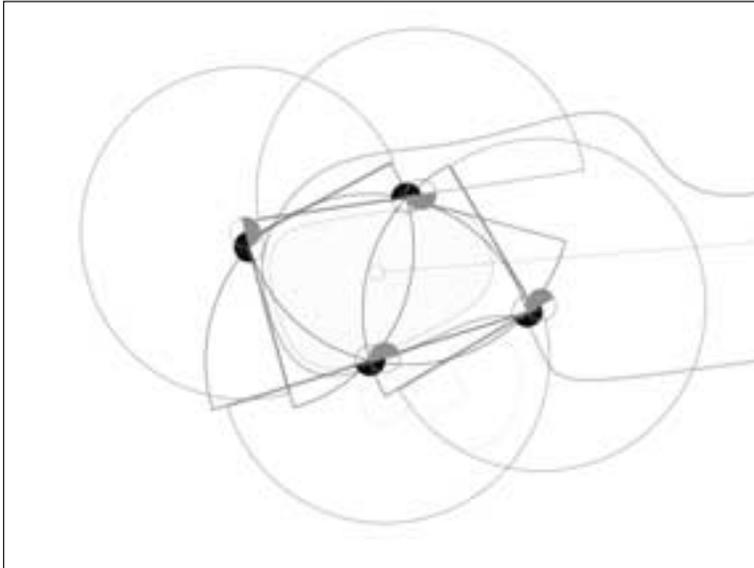
Buca tipo par 4:



GREEN:

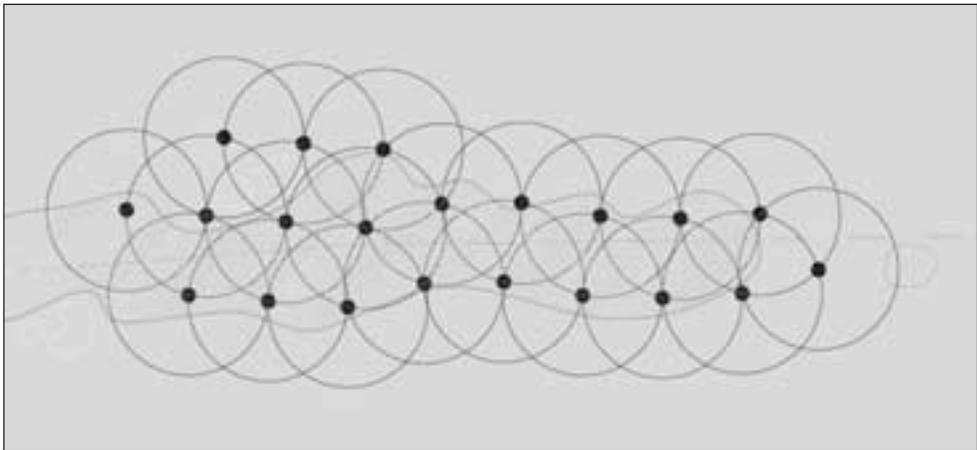


Soluzione tradizionale: 4 irrigatori a 360°:
per realizzare una caduta nel *green* di 7 mm/m² sono necessari 11.760 lt.

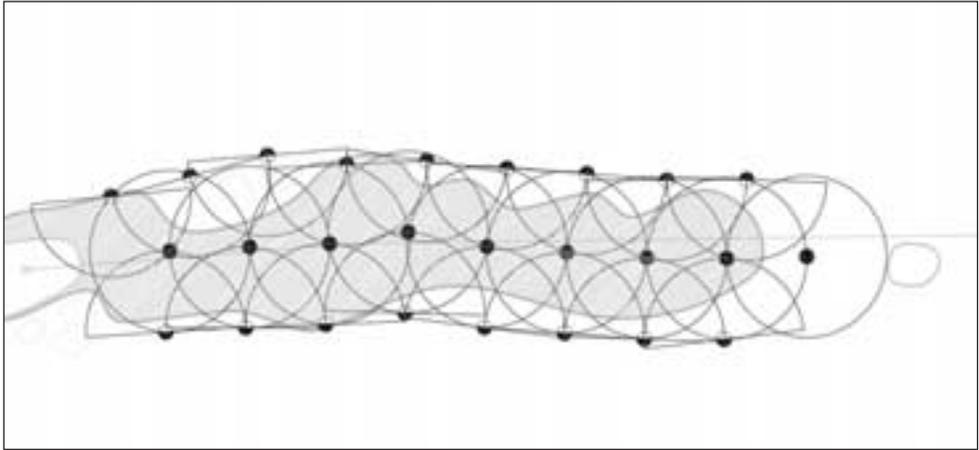


Soluzione con doppio irrigatore:
 per realizzare una caduta nel *green* di 7 mm/m^2 sono necessari 3.840 lt.
 per realizzare una caduta nelle aree esterne al *green* di 4 mm/m^2 sono necessari
 4.480 lt. per complessivi 8.320 lt. pari ad un risparmio del 29,3%

FAIRWAY:

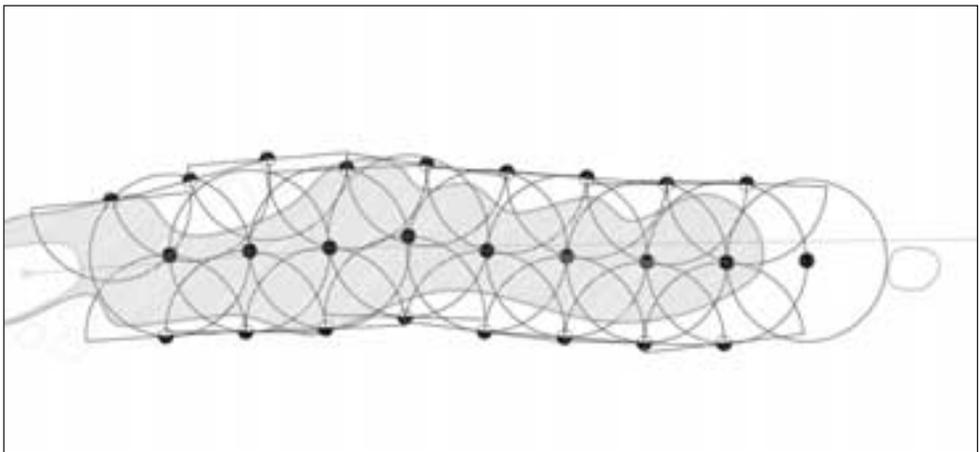


Soluzione tradizionale: doppio rango con irrigatori a 360° :
 per realizzare una caduta nel *fairway* di 4 mm/m^2 sono necessari 40.320 lt.

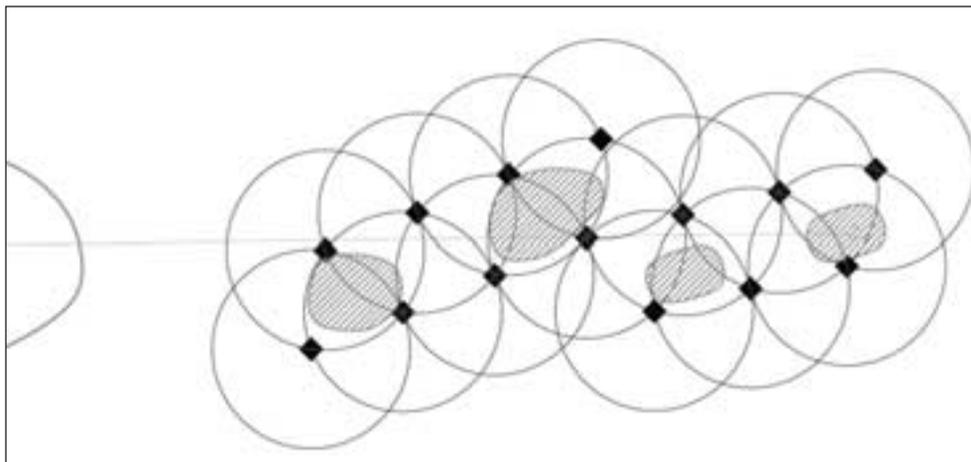


Soluzione con triplo rango ed irrigatori parzializzati:
 per realizzare una caduta nel *fairway* di 4 mm/m^2 sono necessari 33.600 lt.
 pari ad un risparmio del 17,7%

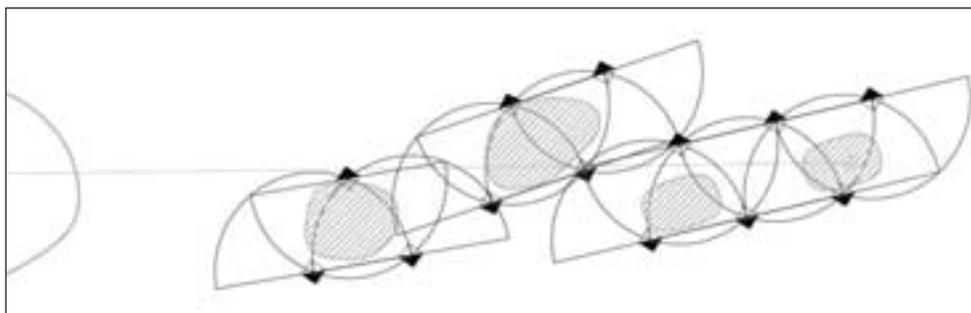
TEES:



Soluzione tradizionale: irrigatori a 360° :
 per realizzare una caduta nei *tees* di 5 mm/m^2 sono necessari 15.540 lt.



Soluzione con irrigatori parzializzati solo nelle aree di gioco:



per realizzare una caduta nel tees di 5 mm/m² sono necessari 7.215 lt. pari ad un risparmio del 53,5%

complessivamente:	tradizionale	proposto	differenza
<i>Green</i> (7 mm/ m ²)	11.760 lt.	8.320 lt.	- 29,3%
<i>Fairway</i> (4 mm/ m ²)	40.320 lt.	33.600 lt.	- 17,7%
<i>Tees</i> (5 mm/ m ²)	15.540 lt.	7.215 lt.	- 53,5%
TOTALE	67.620 lt.	49.135 lt.	- 27,3%

Un risparmio del 25/30% non significa solamente minor utilizzo di acqua, ma anche di energia elettrica per distribuirla, tempo di non utilizzo del campo, minore sollecitazione di pompe, tubazioni, ecc.

In modo complementare alle scelte illustrate, ormai è dato per scontato che la gestione di un impianto di irrigazione a servizio di un percorso golfistico sia

demandato ad una centrale computerizzata: rispetto ad automatismi di tipo elettromeccanico installati fino a 7/10 anni fa, enormi sono i vantaggi che i nuovi sistemi offrono:

- maggiore elasticità nella gestione dell'irrigazione;
- ottimizzazione dello sfruttamento della rete idraulica;
- la migliore organizzazione del ciclo irriguo comporta una riduzione dei tempi, e di conseguenza dei consumi di energia elettrica alla stazione di pompaggio;
- la possibilità dell'aggiustamento in percentuale dei tempi irrigui comporta un'ulteriore risparmio sia idrico che di energia elettrica del:
 - 25/30% nei mesi di aprile, maggio, settembre e ottobre;
 - 20/25% nel mese di giugno;
 - 15/20% nei mesi di luglio e agosto;
- riduzione delle operazioni eseguite manualmente.

Ultimo elemento da prendere in considerazione al fine di ottenere risparmi energetici in un impianto di irrigazione è l'ottimizzazione della stazione di pompaggio: anche in questo campo l'evoluzione tecnologica e l'elettronica offrono soluzioni avanzate e finalizzate a tale scopo.

Conclusioni

Il costo di un impianto di irrigazione a servizio di un percorso golfistico non deve essere calcolato esclusivamente sul costo di realizzazione dell'impianto stesso, ma sommando il costo di realizzazione ai costi di gestione del periodo di aspettativa di vita dell'impianto stesso, oggi variabile tra i 25 ed i 40 anni a seconda dei componenti utilizzati.

Si osserverà che considerato 100 il costo di realizzazione di un nuovo impianto, il costo di gestione annua (energia elettrica, acqua, manutenzione ordinaria, ecc.) può variare da 10 a 15, che moltiplicato per il minimo di 25 anni consiste in una somma variabile da 250 a 375, quindi quasi 4 volte il costo di costruzione: risparmi anche di pochi punti percentuali nei costi di gestione permettono economie molto maggiori a risparmi ottenibili in fase di costruzione.

GIUSEPPE NEBBIA

Ringrazio Lorenzo Simoni anche per la sinteticità.

Mi è parso di capire che la necessità di una progettazione accurata e precisa permetta in certi casi di ipotizzare la realizzazione di opere che altrimenti sarebbero troppo onerose.

Adesso passo la parola all'architetto Giorgio Ferraris, del quale faccio io una breve presentazione.

Ferraris è specializzato nella progettazione di campi da golf. Tra le sue realizza-

zioni, ricordo i percorsi di Cavaglià, Carmagnola, Druento. Ferraris, che conosce bene la Valle d'Aosta, dove ha realizzato studi per diversi Comuni (Pollein, Ayas, Cogne, Brissogne, Morgex), ha partecipato negli Stati Uniti a corsi di formazione nel settore.

IL GOLF IN MONTAGNA – GLI ASPETTI URBANISTICI IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

GIORGIO FERRARIS

architetto, esperto specializzato in campi di golf in montagna

Il golf come opportunità

Abbiamo capito molto bene che il golf può rappresentare per un territorio montano e vocato al turismo, una ottima opportunità. La Valle d'Aosta, per esempio, che ha una seria ed attrezzata macchina turistica, potrebbe completare l'offerta estiva con il golf.

È vero che il golf non risponde alla esigenza di tantissime persone. Ma è una offerta che ci deve essere, e rappresenta un punto di incontro importante per molti turisti stranieri. Inoltre favorirà la buona immagine del territorio, soprattutto all'estero.

Dimensione dei campi

La Valle d'Aosta necessita di uno o due campi da 18 buche da Campionato posti in fondo valle Pollein, Aosta, La Salle, Chatillon, Fenis, Arnad. Questo è l'obiettivo al quale dovrà tendere l'impegno dell'Amministrazione Regionale per l'interesse di tutta la Regione.

Ma è necessario anche pensare che sono opportune per il corretto sviluppo del golf e per offrire un servizio anche a chi si avvicina al golf per le prime volte, o a chi non è un esperto giocatore, strutture più piccole e più economiche. Se immaginiamo che il gioco del golf possa avere un buon sviluppo in futuro, significa che molte persone si avvicineranno al golf. Questi nuovi utenti hanno bisogno di campi pratica, di campi promozionali, o di campi regolamentari da 9 buche. Esempi validi possono essere i progetti di: Cogne, Morgex, Quart-Brissogne, Ayas, Brousson, ecc.

Difficoltà nel reperire territorio idoneo

C'è anche un'altra considerazione che prende spunto dal punto precedente, al di là dei desideri e degli scenari desiderabili, bisogna poi fare i conti con la realtà. Non sempre il campo da golf che vogliamo realizzare ha poi riscontro sulla disponibilità dei terreni. E quindi può essere opportuno, in attesa di costruire un grande percorso, realizzare almeno alcuni campi pratica o dei campi promozionali da 3, o 6, o 9 buche in modo da permettere la crescita della consapevolezza golfistica nell'area in questione. Questa consapevolezza, questo *background* è quello che poi in tempi futuri rappresenterà il terreno sociale ed economico fertile per la crescita e

realizzazione di percorsi più grandi. Quindi proprio nell'obiettivo di realizzare uno o due campi da 18 buche in valle d'Aosta, è bene creare nuovi campi promozionali, o migliorare quelli esistenti, che costano molto di meno, occupano molto meno spazio, sono meno conflittuali con le attività agricole, sono più facili da gestire e soddisfano una grande clientela...

Rapporto con le leggi urbanistiche

La realizzazione di un campo da golf, l'attività di manutenzione ed il gioco stesso del golf, sono compatibili con la destinazione agricola presente in PRG. Questa affermazione è confortata da molte sentenze del Consiglio di Stato e da giurisprudenza consolidata. Il caso di Gressoney è un chiaro esempio. Pur tuttavia è bene far notare che in presenza di vincoli ambientali o idrogeologici, è meglio dotarsi di una variazione di Piano Regolatore, che è lo strumento per eccellenza per il controllo e la tutela del territorio. Da auspicare che la normativa per le varianti dei Piani Regolatori possa assumere nuove procedure, più rapide e concordate tra i vari enti in modo coordinato.

Rapporto con i proprietari e con i conduttori

Sempre per rimanere con i piedi per terra, e per affrontare in modo congruo le varie difficoltà che si presentano alla promozione di un campo da golf, è bene accettare che in territorio montano la proprietà sia molto parcellizzata, e che la cultura dei proprietari sia radicata storicamente sulla piccola proprietà terriera. Inoltre l'attività agricolo-pastorale della Valle d'Aosta è in ogni caso una risorsa da sostenere, ed il golf purtroppo può esclusivamente insediarsi su buoni terreni agricoli o su buoni pascoli. Questo rapporto, molto spesso conflittuale, ha rappresentato il maggior freno allo sviluppo del golf in Valle d'Aosta.

Inoltre, proprio le sovvenzioni al verde agricolo, rappresentano un ulteriore ostacolo, alla disponibilità dei terreni per il golf.

Sarebbe auspicabile che per i campi da golf di interesse regionale, si potesse ovviare a questa difficoltà riconoscendo il contributo anche ai terreni destinati al golf sui piani regolatori.

A livello locale poi si potrà ovviare alla sottrazione di aree all'attività degli agricoltori o allevatori reperendo altre aree di simili caratteristiche sul medesimo territorio.

Piano di sviluppo del golf in Valle d'Aosta

Sarebbe quindi auspicabile a livello dell'Amministrazione Regionale una presa di coscienza di questi aspetti. Se si vuole davvero creare uno o due campi da golf

da 18 buche e una decina di nuovi campi promozionali o regolamentari da 9 buche, è necessario fare un programma serio e completo.

Analizzare le aree idonee, e creare un piano di sviluppo pluriennale. Tenendo presente che un percorso da 18 buche necessiterà della concentrazione di un cospicuo investimento. I campi promozionali potranno essere fatti con una economia assai più ridotta.

Creare i parametri urbanistici, economici e sociali che possano rendere questo sviluppo possibile.

Altrimenti in modo sordinato molti comuni, o imprenditori, penseranno al golf, magari con fini speculativi, per poi abbandonare l'idea non appena ci si renderà conto delle enormi difficoltà da superare.

GIUSEPPE NEBBIA

Giorgio Ferraris ci ha riportato a terra, in un certo senso, perché prima abbiamo un po' volato. Quando invece si scende, o si ipotizza di scendere, alla fase realizzativa, ci si scontra con la realtà dei luoghi, delle persone, delle culture, dell'economia. È una provocazione anche questa, che al momento lascio al pensiero di ciascuno.

Passiamo adesso alla presentazione di alcune esperienze sulle vicine Alpi. Sentiremo quali problemi si sono incontrati e come li si è risolti, se li si è risolti.

Il primo relatore è Christophe De Carné, Direttore del Golf Club Chamonix-Mont-Blanc.

CAMPI DI GOLF SULLE VICINE ALPI. LA GESTIONE

LA GESTION DES GOLFEURS SUR LE PARCOURS DU GOLF DE CHAMONIX

CHRISTOPHE DE CARNÉ

directeur du Golf Club Chamonix Mont Blanc

Le Golf Club de Chamonix est géré par une Association loi 1901 depuis sa création. Ce mode de gestion participe en partie à la pérennité de la qualité car à la grande différence d'une société, la direction est bénévole et aucun actionnaire n'attend de dividende. La totalité des ressources est réinjectée pour le bon fonctionnement du Club.

Les investissements sont nombreux et les moyens humains importants, à noter la véritable structuration du service starter-commissaire. Durant la courte période de 6 mois environ pendant laquelle le jeu se pratique sur le terrain de Chamonix quelques 490 membres et entre 12000 13000 visiteurs se partagent le parcours. Une année record pratiquement 34000 départs ont été enregistrés.

On imagine très facilement que cette affluence à un impact certain sur la végétation et bien sûr, sur les temps de jeu.

Le jeu de golf à plusieurs particularités; contrairement au tennis vous ne louer pas le parcours pour un temps prédéfini, il vous faudra entre 3h30 et 5h pour faire les 18 trous. Contrairement à beaucoup d'autres activités sportives les autres personnes sur le terrain influent sur le temps qu'il vous faudra pour jouer les 18 trous. Au tennis vous connaissez à l'avance le temps que vous aurez pour faire votre match (hors tournoi) et de même vous n'aurez pas à attendre que les personnes sur le court que vous avez loué aient fini leur partie pour commencer la votre. Au golf si rien n'est organisé vous subirez la bonne ou mauvaise volonté des personnes qui vous précèdent. Si tous faisaient preuve de bon sens et surtout de civisme, les procédures décrites ci-dessous n'auraient pas lieu d'être.

En haute saison, juillet et août, les départs sont réservés de 7h ou plus tôt et jusqu'à 19h. 300 personnes peuvent prendre le départ en plein été.

Seuls les joueurs pouvant justifier d'un index inférieur à 36 en haute saison et ayant obtenu la carte verte en basse saison, peuvent jouer sur notre parcours. Nous avons réalisé que le niveau de jeu n'avait pas systématiquement un lien avec le temps pris pour jouer le parcours. Par contre il est certain que des personnes ayant reçu une bonne formation ou possédant une expérience du jeu de golf seront capables de jouer dans les temps.

En tout premier lieu pour avoir un espoir de « maîtriser » les temps de jeu, il faut s'assurer dès la réservation du niveau des joueurs qui tentent de réserver. Le premier filtre a lieu lors du contact initial avec le joueur au téléphone. Certains annoncent un handicap qu'ils n'ont jamais eu cela deviendra par la suite l'affaire des starters et commissaires de parcours.

Dès le départ du 1 un panneau donne le temps de jeu maximum autorisé sur le parcours et informe les joueurs que des commissaires sont habilités à faire sauter des trous aux joueurs trop lents.

En trois points sur le parcours, des panneaux indiquent clairement aux joueurs si oui ou non ils sont dans les temps pour jouer le parcours en 4h30.

- Etre au départ du 4 en 1h maximum
- Sortir du green du 9 en 2h15 maximum
- Etre au départ du 13 en 3h maximum

Ces trois panneaux sont d'une grande utilité, premièrement pour les joueurs eux même qui sont capables de se rendre compte de leur retard et d'accélérer volontairement. Ils sont aussi préparé à la venue du commissaire. De même le commissaire s'appuie sur les indications données par ces panneaux pour demander aux joueurs d'accélérer. Régulièrement le commissaire se place à coté de l'un de ces panneaux pour demander à une partie d'accélérer. Ce qui est écrit est vrai.

Le starter au golf de Chamonix est, en dehors de bien organiser les départs, un véritable tour de contrôle. Chaque membre du service des starters commissaires est équipé d'une radio permettant d'échanger entre eux et les secrétaires les informations importantes. Le starter va quelques minutes avant le départ se renseigner auprès des secrétaires pour savoir si le joueur absent au départ est déjà passé prendre son *green-fee* ou chariot. On n'attend pas quelqu'un qui 2 minutes avant son heure réservée ne s'est pas présenté aux secrétariat ou *caddy-master* (le starter se renseigne par radio). Une solution qui s'avère efficace pour limiter le retard pris au départ. Le starter peut aussi décider de faire jouer 10mn plus tôt un des joueurs déjà présent pour permettre au retardataire de prendre le départ.

Le départ du trou n°1 est idéalement situé entre le départ du 5 et le green du 9, le starter peut donc renseigner le commissaire de parcours régulièrement sur les temps de passage des joueurs. Il a aussi la charge d'avertir, avant leur départ, les joueurs des dispositions prises pour garantir les temps de jeu, par exemple qu'un commissaire tourne sur le parcours ou que le temps de jeu maximum est de 4h30. Le starter peut intervenir dès le premier coup de golf, si le joueur lui semble ne pas avoir le niveau. Dès que ce cas se présente, le starter prévient le joueur que:

- Le secrétariat va vérifier son handicap sur le serveur fédéral ou auprès de son Club.
- Le commissaire de parcours va le suivre durant les deux premiers trous et jugera de son niveau.
- Si le secrétariat ou le commissaire pense que le joueur n'a pas le niveau ou le handicap requis il devra sortir du parcours.

En général, après ce petit discours, le joueur décide de sortir du parcours si réellement il n'a pas le niveau. Enfin si l'on considère que le joueur doit sortir, le commissaire va le chercher et le reconduit au secrétariat. Il sera remboursé ou pas suivant la manière dont tout cela s'est passé.

Le starter et le commissaire échangent leur poste régulièrement au cours de la même journée, on y trouve plusieurs avantages.

- On évite la lassitude et donc l'usure de l'un et l'autre.

- On évite également qu'un membre du personnel que l'on figerait au poste de commissaire soit considéré comme le «Cerbère de la porte», car cette fonction ne laisse que peu de place à l'accueil.
- Le starter revoit une partie des joueurs à qui il a donné le départ en les reconnaissant il se situe plus facilement dans le temps et est capable de calculer les temps de jeu.
- Les joueurs sont rassurés de voir une personne qu'ils ont déjà rencontrée au départ et qui les a accueillis.

Le commissaire de parcours commence sa journée généralement une heure après que les premiers départs aient été donnés. Il possède comme le starter la liste des départs du jour sur laquelle il prendra des notes qui serviront à son remplaçant. Les notes peuvent être:

- Attention au niveau de jeu, à surveiller.
- Retard de tant au trou n° x.
- Averti au n° x avant d'avoir à faire sauter un trou ou d'appliquer une pénalité en tournoi.

Mais surtout les temps de jeu tout au long du parcours (1h50 au départ du 8 par exemple). Cette feuille est ensuite archivée et pourra servir si un joueur est régulièrement en retard ou si quelqu'un vient après plusieurs jours se plaindre de l'intervention (qu'il trouve injustifiée) de notre commissaire de parcours.

Le commissaire se déplace beaucoup sur le parcours. Il tourne à l'envers du sens du jeu, du green du 18 au départ du 1. Plusieurs raisons très simple à cela. Quand le parcours est chargé, la première partie rencontrée après avoir remarqué un trou vide de joueur est généralement en retard. L'on gêne moins les joueurs en leur faisant face qu'en arrivant dans leur dos et finalement on est plus en sécurité face au jeu car le pare brise de la voiturette vous protège des balles.

Le commissaire de parcours doit faire preuve d'une grande maîtrise de soi car dire à un golfeur qu'il est trop lent revient pratiquement à l'insulter. Une attitude a été mise au point, le commissaire donne son information: «*attention vous êtes en retard veuillez accélérer*» et tourne les talons sans écouter les justifications de chacun. On évite le plus possible l'argumentation du retard par les joueurs. Il y a toujours une cause au retard mais ce qui intéresse le commissaire est que la partie accélère. En n'écoutant pas et en n'ouvrant pas le dialogue, le commissaire indique clairement que c'est le résultat à venir qui l'importe et l'on évite que les esprits s'échauffent car il n'y a pas d'échange. Certains clubs aux Etats-Unis vont plus loin en ne parlant plus du tout aux joueurs. Le commissaire utilise trois drapeaux de couleur verte, orange et rouge. Il passe à coté des équipes en montrant le drapeau qu'il a choisi suivant l'avance de la partie. On se rend donc compte qu'ailleurs aussi le véritable problème n'est pas trouver la partie retardant les autres mais de faire passer l'information en évitant le conflit tout en garantissant le résultat.

Le personnel doit être assuré du soutien de sa direction. Le directeur doit être présent régulièrement sur le parcours avec ses commissaires et les sanctions annoncées doivent être appliquées régulièrement.

La tâche du commissaire est ingrate et son travail n'est pas soumis à une science exacte. Les matériaux mis en œuvre ne sont ni des fluides ni des solides, ce sont des gens dans l'exercice de leur loisir, avec son lot de réactions plus ou moins cohérentes.

L'esprit consumériste apparaît au golf comme partout *«J'en veux pour mon argent, d'ailleurs j'ai payé, cher ou pas, mais j'ai payé donc je consomme du temps et du gazon, je fais ce que je veux»* C'est dans l'air du temps.

Le Club qui décide de se lancer dans une démarche sérieuse de lutte contre le jeu lent doit s'attendre à ne pas avoir de résultats immédiats, c'est un travail de longue haleine, plusieurs années seront nécessaires avant que la pression sur les joueurs puissent être relâchée.

Le personnel doit être impérativement soutenu et valorisé. Le directeur doit monter en première ligne régulièrement et doit être prêt à gérer de nombreux conflits. La direction doit s'attendre à se mettre à dos certains de ses clients ou membres qui remettront en cause la qualité de son personnel et de son management. Mais d'année en année la réputation du Club se fait, les joueurs s'habituent aux règles et méthodes et les temps de jeu baissent sensiblement. Des temps de jeu un tant soit peu maîtrisés font partis de la recherche de qualité dont peut faire preuve un Club. Mais comme écrit plus haut, ce sont des personnes que l'on «manie» et un jour on ne sait pas pourquoi ou comment, malgré une quantité d'efforts de réflexions et des méthodes bien rodées le temps de jeu explose. On se retrouve à la case départ avec une journée à 5h20 sans qu'on ai pu faire quoi que ce soit.

GIUSEPPE NEBBIA

De Carné ci ha parlato di un aspetto relativamente poco conosciuto, probabilmente legato al successo che ha il Golf Club di Chamonix. Cioè, un'attività ludica, sino a che è limitata o non è troppo densamente svolta, non ha bisogno di regolamentazione (vedi lo sci di trent'anni fa); quando invece il successo è elevato, quando il numero di persone coinvolto è alto, ci vogliono regole e le regole forse non tutti le accettano. Credo, comunque, che l'argomento sia da approfondire.

Do la parola ad Hans Peter Thaler, direttore del Golf Club di Petersberg.

LA GESTIONE DI UN CAMPO DA GOLF IN MONTAGNA
E L'ESEMPIO DEL GOLF CLUB PETERSBERG – BOLZANO
CAMPO A 18 BUCHE – PAR 71 – A 1.300 MT SLM

HANS PETER THALER

direttore Golf Club Petersberg, Bolzano

Nella gestione di un campo in montagna ci sono alcuni importanti fattori da considerare

Chi gestisce

1. associazione sportiva senza scopo di lucro;
2. azienda o privato con scopo di lucro.

Associazione sportiva - difficoltà

Una gestione in favore dei soci, che tante volte va a svantaggio di turisti / ospiti.

Troppe persone che vogliono influenzare il direttore, la segreteria, la squadra di manutenzione e la gestione della Clubhouse con il ristorante.

Costi alti.

Decisioni lente, spesso influenzate da motivi “politici” e non commerciali.

Associazione sportiva - vantaggi

Entrate fisse all'inizio dell'anno.

Partecipazione buona alle gare anche in bassa stagione.

Tanti volontari per la regolare gestione.

Il fatto che i soci si sentono più legati e parlano sempre del “NOSTRO” campo.

Azienda e / o privato - difficoltà

Quote d'ingresso più basse, i soci sentono meno il fatto del “campo NOSTRO”.

Quote annuali / abbonamenti meno stabili.

Pochi volontari per la regolare gestione.

Azienda e/o privato - vantaggi

Una gestione che cerca di trovare l'equilibrio tra soci/abbonati ed ospiti.
Tutti i dipendenti e collaboratori sanno per chi lavorano.
Possibilità di tenere i costi bassi.
Decisioni veloci, senza interventi di commissioni, comitati etc.

Che tipo di campo dobbiamo gestire

Un campo commerciale.
Un campo dei soci.
Un campo per soci dove possono giocare anche esterni.
Un campo sostenuto dagli operatori del turismo della zona come infrastruttura.
Un campo pubblico dato in gestione ad un privato o ad un'associazione sportiva.

La Gestione

La segreteria.
Il campo e la gestione agronomica.
Le strutture di pratica e la relativa manutenzione.
La Clubhouse.
Il ristorante.
Maestro di golf-scuola.
Golf car?

La Segreteria

Campi in montagna sono generalmente stagionali, molto frequentati in alta stagione, ma con dei periodi difficili prima e dopo l'alta stagione.

In segreteria abbiamo bisogno di un direttore che ha sotto controllo sia la gestione del campo che la gestione dell'attività sportiva. Anche se il campo rimane chiuso per diversi mesi, è necessario che ci sia una persona responsabile per tutto l'anno.

Estate: presenza giornaliera per gestire il regolare svolgimento dell'attività

Inverno: preparazione calendari gare, promozione turistica, contatti con alberghi, operatori turistici, assistenza ai soci, assemblea dei soci ed altro.

Oltre al Direttore abbiamo bisogno di almeno una seconda persona a tempo pieno ed una persona part-time nei periodi di grande affluenza.

Spesso il personale della segreteria deve gestire anche il Pro-Shop. Quindi è importantissimo che il progetto della Club-House permetta questo.

Esempio

Golf Club Petersberg

Stagione: 1° maggio – 1° novembre

Altitudine: 1.300 mt slm

Soci: 400

Segreteria: 1 Direttore

1 Segretaria

1 *Marshall / Starter* che aiuta in Segreteria quando serve.

Giorni liberi in stagione soltanto se possibile, non giorni fissi.

Il Campo

Punti chiave:

Budget disponibile (*Superintendent*, operai sul campo, macchinari a disposizione etc.).

Stagione – quando *dobbiamo* aprire, quando *possiamo* chiudere.

Condizioni meteorologiche.

Acqua disponibile, costi per l'acqua.

Spesso i campi stagionali non hanno un *Superintendent* a tempo pieno e quindi lavorano con consulenti, *Superintendent* di altri campi o trovano una persona che ha un lavoro fisso d'inverno (turismo, maestro di sci, impianti di risalita etc.) e mandano questa persona a corsi di specializzazione nella manutenzione di campi da golf.

La squadra di manutenzione

Esempio del GC Petersberg

18 buche, 2 *putting green*, 1 *pitching green*, 1 bunker di pratica, campo pratica
14 postazioni (3 coperte):

Stagione: 1° maggio – 1° novembre

1 *Superintendent* (Hans-Peter Thaler, in stagione però più in segreteria che in campo)

2 operai fissi

2 operai stagionali (1 per 6 mesi, 1 per 4 mesi)

1 aiuto (alcune settimane) ad inizio stagione per pulizie sottoboschi, etc.

Le problematiche

Il campo deve essere aperto a fine aprile in condizioni da poter giocare gare valide, anche se fino qualche settimana prima abbiamo neve sul campo. Tutta la manutenzione straordinaria deve essere fatta ad aprile o a novembre, sperando che il tempo lo permetta.

Il campo è esposto verso sud, quindi con le prime giornate di caldo a maggio dobbiamo irrigare tutto il campo, consumando fino a 800 mc di acqua al giorno in ca. 16 ore di irrigazione.

Non abbiamo un giorno di chiusura, in quanto gli ospiti degli alberghi (60% tedeschi, 30% italiani 10% svizzeri, belgi etc.) cercano di evitare il fine settimana e vogliono giocare nei giorni infrasettimanali. Il lunedì è diventato uno dei giorni importanti per i *green-fees*.

Abbiamo ca. 70 gare: mercoledì pomeriggio, e sabato e/o domenica, quindi il campo deve essere preparato per gare sia sabato che domenica.

Il campo è stato costruito in 3 tappe:

1988 – 9 buche con un budget molto ristretto – irrigazione *fairway* monorango

1993 – ampliamento a 18 buche – par 67 - di nuovo con budget limitato, però già con irrigazione *fairway* doppio rango

2003 – ampliamento a par 71, cambiando totalmente 4 buche e piccoli interventi su altre 4 buche

Dopo l'inverno dobbiamo portare il campo danneggiato da malattie e gelo in condizioni buone nel giro di alcune settimane, in più devono essere puliti tutti i *rough* ed i sottoboschi. Questa fretta in primavera ha dei costi notevoli.

Dobbiamo ridurre al minimo interventi di manutenzione straordinaria in stagione, carotature o *vertidrain* in stagione non sono più possibili. In stagione ci limitiamo a chiodature, *verticut* e leggeri *topdressing*.

Per ridurre il tempo di gioco che nelle gare è vicino a 5 ore (con ca. 100 partecipanti) dobbiamo continuamente pulire i *rough*, tagliarli ed installare anche irrigazioni in zone dove originariamente non era previsto.

L'handicap medio dei turisti che giocano a golf in montagna è abbastanza alto, quindi il campo, per rimanere interessante, deve essere abbastanza impegnativo per giocatori bravi e facile per i principianti, anche per avere un ritmo di gioco equilibrato tra soci ed ospiti e tra i bravi ed i meno bravi.

Il Campo

Mezzi di Manutenzione

Esempio del GC Petersberg:

- 2 triple da *green* con teste *verticut*
- 1 singola da *green*

- 2 tripla da *tee e collar*
- 1 quintupla idraulica 4rm
- 1 macchina da *rough* con piatto
- 2 trattori 50 e 70 cv con pala anteriore e posteriore
- 1 trincia-erba con cassone
- 1 miniescavatore – 2 ton.
- 1 carotatrice
- 1 levazolle
- 1 *workman* con *topdresser*
- 1 veicolo 6 ruote con cassone
- Diverse macchine piccole: decespugliatori, spandiconcime, botte per trattamenti, motoseghe, cippatrice, fresa, officina attrezzata etc.
- *Valore stimato tutto a nuovo:* 450.000,00 Euro

Strutture di Pratica

Un secchiello di palline sul campo pratica, alcuni *put* sul *putting green* ed alcuni approcci sul *pitching green*: per tanti giocatori questi sono i primi colpi su un campo nuovo. Dopo l'accoglienza in segreteria è qui che i giocatori si fanno una prima impressione di un campo.

Spesso giudicano già adesso: curato e pulito o abbandonato e sporco.

Importantissimo:

Area campo pratica pulita, tappeti in ordine, palline pulite e distributore funzionante.

Putting green mantenuto come i *green* del percorso e non tenuto a “vivaio”.

Zone riservate per i maestri.

Non dimentichiamo: le entrate dal campo pratica sono importanti e realizzate senza grandi impegni. Però a nessuno piace tirare palline vecchie e rovinare su un campo pratica sporco ed abbandonato. Mediamente ogni secchiello tirato porta ca. 2 Euro.

Ci sono tanti professionisti che organizzano *Golf Clinics* nei mesi estivi quando in città c'è poco lavoro. Per queste *Golf Clinics* i professionisti hanno bisogno di strutture adeguate e curate. È molto difficile ospitare delle *Golf Clinics* o anche alcuni maestri con i loro allievi privati se non ci sono le strutture o se queste sono in pessime condizioni.

Una *Golf Clinic* oltre ai pernottamenti, ai *green-fees* e ai gettoni venduti ha anche un grande effetto promozionale per il campo. Per questo soprattutto i campi “estivi” devono curare le loro strutture di pratica come un biglietto da visita.

Dobbiamo ricordare che nei campi estivi i giocatori ospiti spesso sono in ferie e non sono di passaggio.

Nei campi di montagna i giocatori esterni sono in ferie e hanno più tempo per praticare.

Considero importante che il campo pratica venga gestito dalla direzione e non dal professionista. Il professionista non ha i mezzi per la manutenzione, non ha il tempo necessario ed ha altri interessi rispetto a quelli del gestore del campo.

Il campo pratica è un'importante posizione nel bilancio.

La Clubhouse

Nel punto Clubhouse vorrei trattare a parte la questione del bar e del ristorante.

La Clubhouse di un campo in montagna non ha bisogno di salotti, sale giochi e spogliatoi sovradimensionati. La Clubhouse è una struttura di servizio che è indispensabile, ma che causa solo spese. Più è grande, più ci carica di spese inutili.

La Clubhouse dovrebbe essere gestita in modo tale da permettere la pulizia compreso il lavaggio di asciugamani con una persona, in bassa stagione anche solo part-time.

I campi che hanno solo pochi *Golf Car* dovrebbero essere in grado di gestire il tutto anche senza il *caddy-master*, mettendo a disposizione armadietti per sacche e/o carrelli elettrici. In questo modo si può risparmiare il *caddy-master* e guadagnare sull'affitto degli armadietti. Se ci sono alcuni *Golf Car*, la manutenzione deve essere a carico della squadra di manutenzione e la gestione a carico della segreteria, con l'aiuto dello *Marshall / Starter*.

Importante:

Non creare spazi sovradimensionati.

Tenere i costi fissi bassi.

Evitare possibilmente il servizio di *caddy-master*. Dobbiamo ricordarci: se una volta mettiamo a disposizione questo servizio, sarà difficilissimo toglierlo (favori personali ed amicizie con soci ed ospiti etc.). Evitare dipendenti fissi negli spogliatoi. Un campo in montagna non può permettersi di pagare una persona che porta in giro asciugamani ed è a disposizione dei giocatori per pulire le loro scarpe.

Il Ristorante

Per la gestione del ristorante dobbiamo valutare molto attentamente:

- Gestione diretta.
- Gestore in affitto.

Non si può stare senza bar e ristorante ma è molto difficile fare degli utili nella gestione di un ristorante di un circolo di golf con solo dipendenti. Il giocatore socio o ospite pretende che il ristorante sia aperto con orario continuato anche nel pomeriggio. Visto che è un campo stagionale non si possono fare i giorni di riposo.

Se il ristorante è gestito male e se si mangia male, soffre anche il campo (meno soci, meno *green-fee*).

Se il ristorante è gestito dal gestore del campo (club o azienda) si possono programmare meglio le gare e le manifestazioni di qualsiasi tipo e gli sponsor e gli organizzatori di manifestazioni hanno una sola persona di riferimento. Abbiamo però bisogno di personale qualificato, motivato e di fiducia, il che spesso è molto difficile.

Inoltre abbiamo bisogno di un direttore generale che sappia gestire non solo il circolo di golf, ma anche il ristorante. Persone di questo tipo ce ne sono poche.

Nel caso ideale troviamo una famiglia che d'inverno gestisce un ristorante / una baita in una stazione sciistica e d'estate gestisce il ristorante del Golf Club. Il tutto con un contratto pluriennale.

Credo che un golf di montagna che trova un gestore che garantisca una qualità di servizio, gli orari di apertura e una continuità negli anni dovrebbe accettare un contratto con degli affitti molto bassi. La sicurezza di avere un ristorante buono e ben organizzato mette tutta la struttura ad un livello superiore.

Esempio del Golf Club Petersberg

Ristorante gestito direttamente, cucina molto buona, carta piccola che cambia spesso, servizio veloce e continuato.

3 camerieri.

2 cuochi.

1 lavapiatti.

Maestri di Golf

Nei campi stagionali il maestro ha due ruoli importanti:

- per i soci: “finalmente torno dal “*mio*” maestro”;
- per i turisti: “ti ricordi di me”.

Il maestro non è solo l'insegnante del gioco del Golf, deve fare anche un po' da psicologo ed un po' da confessore.

Maestri di golf

Come nei campi classici è molto importante avere un rapporto chiaro con il maestro. Purtroppo spesso il maestro si intromette in politica di circolo e commenta in modo negativo l'organizzazione e/o la manutenzione del circolo.

Esempio: al socio dice che ci sono troppi turisti in campo, tra cui tanti che non

dovrebbero neanche andare in campo; al turista dice che i soci non vogliono vedere turisti in campo etc.

Questo può creare un clima molto avvelenato e distruttivo per il circolo.

Maestri di golf

I campi in montagna possono offrire molto ai professionisti. I soci che si concentrano in pochi mesi e gli ospiti che sono molto disponibili per corsi, lezioni in campo pratica ed in campo. Un professionista bravo può guadagnare molto bene in un campo stagionale.

Un professionista che collabora bene con gli alberghi della zona può fare un grande business in breve tempo e può portare molti ospiti sia all'albergo che al Golf.

Un professionista che lavora male, può provocare dei danni notevoli al circolo (meno soci, meno ospiti).

Golf Car

L'esperienza in Italia, ma soprattutto in Austria, dove abbiamo vecchi campi di montagna come Innsbruck, Seefeld ed altri, ci fa vedere che i golf *car* servono, ma che non devono essere obbligatori.

Il giocatore che gioca sul campo di montagna vuole godersi la natura e vuole camminare all'aria fresca. In quanto l'età degli ospiti dei campi alpini aumenta ogni anno, si sente sempre di più che i giocatori vogliono camminare se possibile, ma vogliono avere la sicurezza di poter usare un *car*, se hanno dei problemi fisici.

Un campo di montagna che usa i *car*, ha bisogno di stradine fisse. Circolando sui *rough* il rischio di scivolare sull'erba bagnata e di ribaltarsi è troppo alto.

Da qualche anno ci sono i veicoli "monoposto" che possono circolare sui *fairway*. Pesano poco e sono molto sicuri anche su erba bagnata. Io sconsiglio i veicoli a 3 ruote, si ribaltano molto facilmente, mentre quelli a 4 ruote sono molto stabili.

A Petersberg abbiamo 6 veicoli "monoposto" a quattro ruote che sono molto apprezzati e si noleggiavano molto bene e senza grande lavoro per la segreteria, in quanto sono un *car* per una persona e non un *car* per due persone.

Promozione Turistica

La promozione turistica per i campi dell'Alto Adige è affidata da questi all'associazione "Golf in Alto Adige", dove si sono associati i 7 campi:

Petersberg – 18 buche vicino Bolzano.

Passiria – 18 buche vicino Merano.

Lana – 9 buche – vicino Merano.

Alta Badia – 9 buche – vicino Brunico.
Carezza – 9 buche – vicino Bolzano.
Val Pusteria – 9 buche – vicino Brunico.
Castelrotto – 18 buche vicino Bolzano – apertura 2006/07.

“*Golf in Alto Adige*” è l’associazione delle società che gestiscono i campi dell’Alto Adige.

Presidente: HANS-PETER THALER

Direttore: HANNES SCHNITZER

Gestiamo un budget di ca. 150.000,00 Euro all’anno, che sono le quote dei 7 campi e dei ca. 70 alberghi con cui collaboriamo.

Per gli ospiti degli alberghi associati abbiamo una “*Golf Card*” che comprende 4 *green-fee* da giocare sui campi in Alto Adige al costo di 160 Euro. Per gli albergatori questa “*Card*” è un grande aiuto per formulare dei pacchetti “*all inclusive*” e da parte degli ospiti è molto apprezzata.

Organizzazione

Golf Club Petersberg

La WEISSHORN SPA (società della fam. Thaler) è proprietaria dei terreni, del campo e della clubhouse ed ha una convenzione con il Golf Club Petersberg per l’utilizzo del campo.

Il GC versa alla SPA la quota annuale (1.180,00 Euro, IVA incl.) per ogni socio iscritto, quindi il Club non ha alcun rischio finanziario.

Tutte le entrate da *green-fees*, campo pratica, pubblicità etc. vanno direttamente alla SPA.

Il GC non ha dipendenti e tutta l’amministrazione del Club e la manutenzione ordinaria e straordinaria del Campo è a carico della SPA

Il GC cura con le sue commissioni solamente la parte sportiva e sociale (gestione handicap per soci, comitati gara, campionati sociali, ecc.) e per gestire questo, ha a disposizione l’80% delle iscrizioni alle gare. Di fatto queste sono le uniche entrate del GC, in quanto la quota annuale viene versata 1-1 alla SPA.

Organizzazione

Golf Club Petersberg

Le persone che lavorano al GC Petersberg:

1 Direttore generale e Superintendent: Hans-Peter Thaler.

1 Segretaria: Martina Thaler.

1 *Marshall / Starter* che per alcune ore sta anche in segreteria.

2 Operai fissi – d’inverno recuperano ore e sistemano i macchinari, curano i boschi e fanno manutenzione alla Clubhouse.

- 1 Operaio per 6 mesi (d'inverno è maestro di sci).
- 1 Operaio per 3 mesi.
- 3 Camerieri al ristorante.
- 2 Cuochi al ristorante.
- 1 Lavapiatti al ristorante.
- 1 Persona part-time per pulire spogliatoi, clubhouse etc.

Questo per un campo 18 buche – par 71 – aperto 6,5 mesi – 400 soci - 65 gare con ca. 5000 partecipanti, e ca. 5.000 *green-fees*.

Conclusioni

Un campo di montagna ha il vantaggio di avere delle stagioni fisse e pochi periodi “morti”. I dipendenti sono quasi tutti stagionali. Rimane però indispensabile un direttore ed uno o due operai fissi per tutto l'anno (che lavorano tanto in stagione e poco nel periodo del campo chiuso).

Bisogna valutare bene il periodo che si vuole tenere aperto, considerando che aprire presto produce delle spese non indifferenti.

È importantissimo che la segreteria, i *greenkeeper*, il bar, il ristorante ed il maestro abbiano una persona di riferimento per qualsiasi problema e che nell'organigramma ci sia una persona presente o almeno raggiungibile che sia anche capace ed autorizzata a prendere delle decisioni; siano queste di tipo sportivo, amministrativo o commerciale.

GIUSEPPE NEBBIA

Ringrazio Hans Peter Thaler.

Un aspetto che ho trovato interessante è la necessità di evitare il sovradimensionamento delle strutture, cioè la creazione di spazi troppo grandi, perché in Valle d'Aosta siamo un po' abituati, per esempio nel caso delle cantine sociali o di altri edifici, a creare spazi che costano ma che poi non vengono utilizzati.

HANS PETER THALER

C'è anche da dire che in Alto Adige non vengono dati contributi per la costruzione di campi da golf e quindi chi vuole costruire un campo da golf se lo deve pagare da solo, la Provincia e lo Stato non danno niente. Però ci sono meno problemi per quanto riguarda i permessi. Nell'88 noi abbiamo costruito un campo a nove buche, poi, quando abbiamo chiesto di ampliarlo a diciotto buche, ci hanno detto: sì, però arrangiatevi. In Trentino, invece, si può ottenere il 60% o addirittura

il 70% dell'investimento, però il rischio è che si costruiscano campi da golf senza un piano economico che prende in considerazione anche la gestione a lungo termine e che poi diventano ingestibili e si trovano in grande difficoltà.

...(*Intervento: Scusi, un'estate io sono andato a giocare al campo di Corvara, che è stato realizzato col contributo di tutti gli albergatori della zona...*)...

A Corvara hanno speso un mare di soldi, secondo me hanno speso troppo per la costruzione. Gli albergatori hanno dato un contributo notevole, senza gli albergatori non si sarebbe costruito niente. Lì il Comune è addirittura entrato nella società con una quota di partecipazione. Questo perché Corvara è un luogo turistico importantissimo nel periodo invernale, ha però delle difficoltà nei mesi estivi e gli operatori della zona hanno voluto il campo da golf per migliorare l'offerta turistica estiva.

GIUSEPPE NEBBIA

Io passerei alla relazione successiva. Gli interventi li lasciamo alla fine.
Chiamo Yvan Rion, Direttore del Golf Club Crans-sur-Sierre

GOLF CLUB CRANS-SUR-SIERRE

YVAN RION

directeur Golf-Club Crans-sur-Sierre; membre del Comitato esecutivo dell'Omega European Masters

- 4 parcours de golf: Severiano Ballesteros (18 trous): parcours de l'Omega European Masters, Jack Nicklaus (premiers 9 trous), Super Crans (9 trous compacts: pitch & put), Noas (9 trous compacts)
- 1.750 membres dont 100 juniors et 700 joueurs avec abonnements de saison
- en 2005: ouverture le 30 avril (record) et fermeture à mi-novembre, exploitation saisonnière de 6 mois; 2006: ouverture le 12 mai!

- 52.000 parcours effectués en 2005 dont 32.000 sur le parcours Severiano Ballesteros et 20.000 sur le Jack Nicklaus (1/2 par les estivants et 1/2 par les membres du Golf-Club)
- Recettes 2005 de CHF 4 mio, en hausse de CHF 1 mio de 2002 à 2005
- Subventions communales: exploitation CHF 175.000 et investissements CHF 75.000
- Résultat final équilibré après amortissements de CHF 535.000 en 2005

- 660.000 m² de terrains loués à un Syndicat de 350 propriétaires pour CHF 550.000 par an
- 21.500 m² de greens; 6'300 m² de tees; 150'000 m² de fairways; 150'000 m² de roughs
- 84 bunkers de 8.700m² dont 65 uniquement pour le «Severiano Ballesteros»

- 35 collaborateurs/collaboratrices dont 18 (25 durant l'Open) pour l'entretien et l'aménagement des parcours; masse salariale saisonnière de CHF 1,500 mio.
- Principal partenaire de l'Omega European Masters (OEM)
- Budget OEM : CHF 9 mio dont EUR 2,0 mio de prize money

- Un parcours – Severiano Ballesteros – pour amateurs transformé pour les professionnels en 48 h. (fermeture au public vendredi soir 26 août 2005)
- Des aménagements de qualité sur les parcours (fairways, greens, cheminements, driving, sécurité, etc.), installations, locaux et informatiques pour CHF 2,1 mio de 2003 à 2005 (dont CHF 1,0 mio pour les parcours) amortis pour CHF 1,8 mio.
- Importants investissements dans le renouvellement du parc de machines pour environ CHF 1,0 mio en 3 ans

Début et durant la saison

- 1 golf course superintendent à l'année
- 1 mécanicien à l'année

- Préparation (affûtage) des machines
- Entretien et réparations courantes
- Machines neuves en réserve durant l'OEM

Début de saison

- Mi-avril : déneigement des greens jusqu'à 10 cm; en 2006: 80 cm
- Traitement curatif des maladies. (fusariose des neiges – pourriture grise)
- Nettoyage des parcours (journées des membres 150 personnes)
- Aération – resemis – dégâts des skieurs et promeneurs

Durant la saison

- Travaux identiques à un golf de plaine
- Drainages plus importants
- Plaquages de tees et de zones sensibles de jeu
- Bunkers : sable supplémentaire
- Aménagement des chemins du parcours

Tontes de saison

- Tontes des greens: 3mm env.
- 3 tontes par jour durant l'OEM
- Tees et avant greens: 8 mm
- Fairway: 11 mm
- Semi rough: 25 mm
- Rough: 75 mm

Golf – écologie

- Engrais organiques (moins de chimiques possibles)
- Récupération et retraitement des déchets de tontes et branches (composte)
- Récupération et tri des bouteilles en «pet» transformés en bancs, dallage et surface de parking

Préparation pour l'hiver

- Aération des greens et du terrain
- Renforcement en hydrate de carbone
- Très importante pour l'ouverture de la nouvelle saison
- Protection de certains greens et passage des skieurs (bâches spéciales)
- La vocation du Golf-Club Crans-sur-Sierre est de donner du plaisir à tout golfeur et être, durant la saison de 6 mois,
 - le club de ses Membres
 - un golf de haute qualité à 1.500 m. d'altitude pour les amateurs
 - un parcours de championnat de la PGA European Tour.

GIUSEPPE NEBBIA

Ringrazio M. Yvan Rion per l'illustrazione che ha svolto in relazione al campo di golf che dirige e che presenta problemi dovuti a dimensioni notevolmente più ampie rispetto a quelle a cui noi siamo abituati.

Passo ora la parola ad Alberto Dotta, di cui lascio la presentazione tecnico-professionale a Giuseppe Ferraris.

IL GOLF IN MONTAGNA: IL CAMPO DI SAUZE D'OULX, OPERA CONNESSA ALLE OLIMPIADI TORINO 2006

ALBERTO DOTTA

dottore forestale, direttore Consorzio forestale Alta Valle Susa

Purtroppo io non sono un esperto di campi di golf ed è la prima volta che mi trovo ad affrontare questo argomento. La sfida, però, è interessante.

Come ha ricordato Giorgio Ferraris, l'Amministrazione comunale di Sauze d'Oulx ha voluto portare avanti, all'interno del quadro di finanziamenti connessi all'evento olimpico di Torino 2006, l'idea di realizzare un campo da golf collegato con una pista da fondo invernale, nell'intento di arricchire anche l'offerta turistica del comune di Sauze d'Oulx, che quindi non è solo più una stazione sciistica all'interno della Via Lattea, ma vuole anche essere una località che offre qualcosa di articolato e organizzato, con infrastrutture moderne anche per la stagione estiva. In questo quadro, l'ipotesi di un campo da golf è sicuramente di primo piano.

Purtroppo, rispetto ai relatori precedenti, io sono qui a presentare solo un progetto. Infatti, il progetto per la realizzazione del campo da golf di Sauze d'Oulx sta affrontando in questi mesi l'iter autorizzativo, è in fase di verifica dell'impatto ambientale. Speriamo che questa verifica, come sembra, vada presto a buon fine, in modo che a breve si possa presentare il campo e i suoi problemi di gestione. Oggi, però, siamo qui a parlare dei problemi legati alla progettazione del campo.

Il campo da golf è localizzato in Alta Valle Susa (che è collegata all'area urbana di Torino da infrastrutture viarie di primaria importanza) e si situa fra i due comuni di Oulx e Sauze d'Oulx, all'interno di ex coltivi o di coltivi ancora in parte utilizzati che collegano i due comuni, a circa 1.400 metri di quota, tra l'altro in una zona particolare, sottoposta a venti dominanti intensi e a un regime pluviometrico ridotto (650 millimetri all'anno di pioggia).

Il progetto, ovviamente, essendo sottoposto a valutazione di impatto ambientale, ha dovuto subire delle analisi ambientali di particolare interesse, che hanno permesso di approfondire il rapporto fra un'infrastruttura come un campo da golf ed il territorio in cui viene inserita.

Quale uso si fa, attualmente, della zona? Principalmente la zona è costituita da ex coltivi, quindi il suo uso è in parte ancora agricolo. In prevalenza insistono prati sfalciati o campi di patate e parzialmente altri seminativi come la segale (anche per ricreare ambienti favorevoli alle zoocenosi, in collaborazione con il Comprensorio Alpino TO2 che gestisce l'ambito venatorio in Alta Valle Susa). Inoltre, ci sono formazioni boscate prevalentemente di forma lineare a delimitare le singole proprietà catastali. Il campo rimane ai margini delle formazioni boscate più continue, prevalentemente di proprietà comunale.

Il campo in progetto è vicino a un'altra infrastruttura olimpica, quella del *free-style*, che diventerà poi parte integrante comprendendo al suo interno parte delle buche n. 1 e n. 18.

L'ambiente è sicuramente favorevole, in quanto non sono presenti estese formazioni alberate, vi si trovano sostanzialmente prati e seminativi e siepi di arbusti eduli di fondamentale importanza per l'avifauna. Fra l'altro, la zona è una delle poche, assieme ad altre zone a Cesana, Busson e Sauze di Cesana, in cui sono ancora attive tipologie di agricoltura molto semplici, che sono rimaste intatte dal 1600 ad oggi, senza grosse meccanizzazioni, con lavorazioni manuali, che quindi anche storicamente e culturalmente conservano un notevole interesse.

La vegetazione dei prati sfalciati o dei coltivi abbandonati è caratterizzata da un'interessante corteggio floristico dominato dalle specie più adatte ad il clima serico dell'area.

All'interno della conferenza dei servizi, che sta analizzando il progetto ai fini della sua compatibilità ambientale (fase di VIA), particolare importanza viene data alla presenza del contingente floristico mesoxerofilo delle praterie e delle siepi che favoriscono la presenza di corridoi faunistici di primaria importanza, in quanto permettono il collegamento tra le aree protette ed i Siti di Interesse Comunitario (SIC della Rete Natura 2000) presenti nell'area vasta. La presenza di superfici irrigate (5% della superficie) e le modifiche morfologiche dei luoghi determinano pertanto impatti forti nei confronti di queste componenti ambientali peraltro di notevole importanza. Di particolare interesse è stata l'analisi condotta per la comprensione e la conseguente definizione degli interventi di mitigazione e compensazione necessari per mantenere efficienti i corridoi ecologici. Sono, pertanto, state escluse recinzioni od altre limitazioni al transiti degli animali (fauna ungulata ed altra fauna terrestre) prevedendo la messa a dimora di una rete di nuove siepi, conservando una mosaicatura del territorio ricca, alternando formazioni forestali a nuovi coltivi e praterie all'interno delle aree modificata con la creazione delle nuove buche del campo da golf.

Gli elenchi delle specie protette – che fanno capo alla direttiva europea Habitat – evidenziano la presenza di numerosi elementi di pregio. La salvaguardia degli ambienti a loro favorevoli è stato un preciso obiettivo del gruppo di progettazione. La zona è, tra l'altro, perimetrata dalla Provincia di Torino con area di ripopolamento e cattura e con frequenti immissioni di lepre variabile e starne. Anche questo aspetto è stato ampiamente considerato in sede di progettazione.

La fauna terrestre presente nell'area oggetto di intervento è sicuramente interessante contenendo elementi di pregio e di elevata qualità. Nelle zone di prato esposte a sud la neve va via molto presto e conseguentemente queste zone sono frequentate da animali in periodi in cui altre parti del territorio dell'Alta Valle Susa sono coperte di neve e quindi non sono frequentabili da animali. Questo vale soprattutto per i predatori presenti nell'area, cioè il lupo e la lince. Il lupo è sicuramente presente e segnalato, mentre la lince è segnalata ma non avvistata direttamente nell'area.

Lo studio è stato, quindi, corredato da un'analisi sui percorsi utilizzati per il collegamento tra i diversi versanti dalla fauna terrestre. La zona, pur non essendo inserita all'interno di aree protette, è circondata da siti di interesse comunitario (Rete Natura 2000), e dal Parco Naturale Regionale del Gran Bosco di Salbertrand.

L'area è sostanzialmente tutta di proprietà privata, a parte alcuni lembi. La soluzione portata avanti dall'Amministrazione comunale è quella di procedere all'esproprio dei terreni senza definire forme di uso concordato dei fondi (affitti, contratti d'uso). Ciò determinerà sicuramente un impatto forte nei confronti della popolazione di difficile previsione e valutazione.

Alcune zone, inoltre, vengono frequentate per il pascolo da bestiame ovino e ciò aumenta ulteriormente la complessità per quanto riguarda l'utilizzo e la mosaicatura territoriale dell'area.

Per quanto riguarda le zone che vengono regolarmente sfalciate, il Comune di Sauze d'Oulx ha un piano annuale di gestione ed incentivazione delle pratiche agricole tradizionali quali sfalci, coltivazioni di patata e semine di cereali tradizionali.

Sulla territorio ha avuto influenza anche la realizzazione per l'evento olimpico di Torino 2006 dell'impianto del *freestyle*, che rappresenta un'occasione interessante, perché l'innervamento artificiale (di proprietà pubblica) può fornire le risorse idriche necessarie per la gestione del campo da golf senza incidere negativamente sulle scarse dotazioni di acqua potabile a disposizione della popolazione.

Le opere di mitigazione ambientale proposte sono quelle in parte già descritte ovvero ricreare le siepi e i filari che vengono interrotti con la realizzazione del campo da golf ed il mantenimento di aree con presenza di arbusti eduli al margine del bosco per permettere il passaggio e transito della fauna terrestre e dell'avifauna di pregio.

Tenuto conto che la zona all'inizio era un'area prevalentemente agricola e che ora a causa della marginalità del comparto è in stato di abbandono colturale, sono previste nuove aree agricole in accordo con gli indirizzi da anni forniti dal Comune di Sauze d'Oulx per l'incentivo delle pratiche tradizionali. Tali interventi saranno a carico del gestore o comunque di chi si occuperà della gestione dell'impianto ipotizzando azioni in convenzione con agricoltori locali.

Un altro aspetto legato prettamente all'evento olimpico è che la legge di finanziamento di tutti gli interventi olimpici prevede l'obbligo di destinare una parte del finanziamento a opere di compensazione ambientale, ovvero vanno previste opere non solo di mitigazione o recupero, ma anche di compensazione in un contesto ambientale di area vasta.

Il problema ambientale principale, a livello di area vasta, è quello collegato all'impatto negativo nei confronti dei corridoi ecologici e delle connessioni fra le diverse aree protette che circondano il campo da golf. Conseguentemente, all'interno del progetto di interventi di compensazione ambientale sono stati ipotizzati degli interventi di mantenimento in efficienza dei popolamenti forestali limitrofi al campo da golf, verso il Parco del Gran Bosco di Salbertrand, prevedendo azioni volte a favorire lo sviluppo di aree ecotonali per garantire anche in questo caso il mantenimento dei corridoi ecologici.

Altra problematica di primaria importanza per l'area sita tra Oulx e Sauze d'Oulx è la presenza, peraltro nota da secoli, di affioramenti di rocce serpentitiche che possono contenere fibre di asbesto, cioè amianto, di elevatissima pericolosità

per la salute di chi frequenta la zona. È pertanto impossibile effettuare degli scavi od altre alterazioni del profilo originario del suolo. Questo ha determinato la necessità di progettare tutte le buche che potenzialmente interferiscono con le aree con presenza di asbesto, in riporto evitando categoricamente lo scavo. La tutela della salute pubblica ha determinato la necessità di corredare il progetto di ampie parti vincolistiche per la corretta gestione delle fasi di cantiere al fine di scongiurare l'innalzamento di pericolose polveri potenzialmente contenenti fibre di asbesto.

La Regione Piemonte ha, inoltre, corredato la dotazione finanziaria del progetto di una significativa appendice funzionale alla bonifica dei principali affioramenti asbestiferi presenti nell'area ristretta. Tali progetti di bonifica ambientale formano parte integrante del progetto del campo da golf ottenendo benefici sicuri sul contesto ambientale dell'area.

Quelle che vi ho illustrato sono, in estrema sintesi, le problematiche che hanno caratterizzato l'iter progettuale del campo da golf di Sauze d'Oulx, che ricordiamo non è ancora concluso. Possiamo in ogni caso asserire che il dibattito venutosi a creare in sede di Conferenza dei Servizi in fase di Valutazione di Impatto Ambientale ha confermato che le analisi effettuate in sede progettuale sono pertinenti al valore ambientale dell'area. Rimangono ancora forti le perplessità generali sulla compatibilità di un'opera che comunque interessa circa 65 ettari di territorio. Le valutazioni sulla compatibilità ambientale dell'opera potranno essere diverse da quelle auspiccate ma possono ora nascere da un quadro ambientale e di analisi progettuale condiviso.

GIUSEPPE NEBBIA

La relazione del dottor Dotta è stata particolarmente interessante. Dotta ha sottolineato gli aspetti ecologici della realizzazione di un campo di golf in una situazione particolare.

Passo ora la parola all'ultimo relatore, il dottor Guido Maroz.

COMUNICAZIONI SU ESPERIENZE IN VALLE D'AOSTA

GUIDO MARCOZ

delegato Regione Valle d'Aosta Federazione Italiana Golf

Innanzitutto vorrei dire che io amo molto la Valle d'Aosta e amo lo sport del golf.

Questa mattina si è parlato di progettazione di campi e lo si è fatto ad altissimi livelli; abbiamo, in particolare, sentito l'architetto Ferraris, che ci ha già dato un'idea di quella che è la realtà valdostana.

Oggi pomeriggio siamo scesi a cose più concrete, con particolare riguardo ai meravigliosi campi di Chamonix e di Crans.

Molto più modestamente, a me tocca parlare della realtà valdostana.

Anche noi abbiamo dei campi da golf se pur non ai livelli di quelli che ci circondano: i nostri campi, come sapete, sono cinque e sono quelli di Pila, Gressoney, Aosta, Cervinia e Courmayeur.

Il numero totale degli iscritti è di 905, che ci porta alla media nazionale dell'1% della popolazione (siamo quasi 1.000 iscritti su 100.000 abitanti); però, questo numero è un po' falsato, perché molti sono iscritti di secondo circolo e molti, soprattutto per i club di Gressoney, Cervinia, Pila e Courmayeur, sono turisti estivi.

Con qualche approssimazione, le superfici dei campi sono: 13 ettari il campo di Gressoney, 12 quello di Aosta, 20 quello di Cervinia e 15 quello di Courmayeur. Sono tutti campi a nove buche. Il campo di Cervinia si sta allargando e presto sarà il primo campo valdostano a 18 buche.

I contratti di affitto per la gestione dei campi sono forse il problema maggiore: per quattro campi abbiamo 123 contratti!! Il dato sicuramente più dolente, nella gestione di questi campi, è il rapporto con i proprietari: il costo degli affitti è piuttosto elevato (in particolare per il campo di Aosta) perché il rinnovo dei contratti comporta ogni volta una rinegoziazione con i singoli proprietari, il che è oggetto quasi di ricatti: ogni volta si rinegoziano i canoni si subisce la minaccia di non rinnovarli, per cui è una lotta continua con le realtà locali.

La carenza maggiore è proprio la mancanza di un unico proprietario delle aree, preferibilmente pubblico, anche se in realtà per l'unico campo dove il proprietario è pubblico (il campo di Pila) i problemi sono più grossi che altrove, tanto che il campo di Pila quest'anno, disgraziatamente, forse riuscirà a stento ad aprire.

La durata dei contratti varia tra i dieci, quindici, sedici anni: ciò crea problemi giuridici ed economici. Io sono un notaio e quindi so che i contratti che superano i nove anni di durata dovrebbero essere registrati e trascritti, a norma del codice civile; nella quasi totalità dei casi, invece, questi contratti non sono trascritti, al massimo sono registrati. Ciò crea un ulteriore problema economico: la registrazione dei contratti ha dei costi rapportati agli anni di durata dei contratti stessi, con onere notevole per la gestione. Soprattutto, è diventata onerosa l'osservanza delle norme regionali circa i contratti d'affitto: la legislazione

regionale prevede un intervento finanziario per la costruzione o la ristrutturazione globale dei campi da golf che arriva fino a contributi del 70% a fondo perso (il restante 30% deve essere coperto dai privati). Questi contributi passano attraverso i Comuni o le Comunità Montane e la legislazione regionale richiede, per ottenerli, che le aree a cui sono destinati siano affittate con un vincolo di destinazione di quindici anni ad attività golfistica, vincolo da trascrivere a favore della Regione; ciò comporta delle difficoltà enormi. Innanzitutto vi è il problema del rapporto con il proprietario: chi conosce la realtà valdostana sa benissimo quanto bisogna battersi per convincere un contadino ad accettare che il suo campo per quindici anni sia bloccato per destinazione golfistica; poi, come richiede la normativa, il contratto deve essere registrato e trascritto ed i costi dello stesso diventano veramente alti.

Nel concreto posso portare l'esperienza del campo pratica Golf Aosta-Arsanières: necessitarono circa una quindicina di contratti solo per un campo pratica (conosciamo tutti il frazionamento della proprietà regionale) ed ognuno di questi contratti, tra imposte di registro e imposte di trascrizione è costato (al di là di quelli che sono i costi professionali, che non valutiamo nella speranza continua che i professionisti lavorino gratis per amore dello sport) cifre che si avvicinano alle vecchie 800.000/900.000 lire.

Ora, se dovessimo trasformare tutti i contratti di affitto in contratti trascritti, avremmo per i singoli club delle spese notevolmente incidenti sui loro già precari bilanci.

È, poi, abbastanza piacevole ricordare la storia dei nostri campi da golf: già nel 1927 Gressoney vantava una prima idea di campi da golf intorno al Castello Savoia. La storia più nobile, però, è quella del campo di Courmayeur, che risale al 1935, per iniziativa della famiglia Donzelli e successivamente del conte Gilberti. Il campo di Cervinia invece nasce nel 1955 con la famiglia Gallia. I progettisti sono tutti stranieri di altissimo livello, chiamati da queste famiglie appassionate di sport. Si tratta, indiscutibilmente, di realtà elitarie, create da gruppi di appassionati veri con notevoli disponibilità economiche.

Man mano nel tempo nascono realtà diverse: il club di Aosta nel '91 e quello di Gressoney nel '93; il numero di giocatori si incrementa e da una attività elitaria si arriva, anche in Val d'Aosta, ad un'attività non dico popolare ma sicuramente già molto allargata come base. In particolare, il campo della città di Aosta vanta oggi 308 iscritti, con un numero di giovani che ci è invidiato in tutta Italia; rapportato al livello nazionale abbiamo una media di età giovanile che veramente ci fa onore; l'età media degli iscritti al Club di Aosta è di 44 anni; assistiamo continuamente a un abbassamento dell'età media che ci fa ben sperare. Questo interesse giovanile è, però, presente più nella fascia di età tra i 7-8 anni, quando i bambini iniziano a frequentare i corsi con l'attività scolastica, per arrivare ai 16-17 anni, dopo di che c'è il buco dell'età universitaria (perché i giovani hanno altri interessi e sedi di studio), si riprende quindi con le età più mature. Secondo alcuni, questo è dovuto, anche, ad un'errata politica della Federazione nazionale, che è tesa a seguire i ragazzi in età molto bassa, con corsi scolastici, con sovvenzioni ai maestri, fino all'età di 18

anni; poi, oltre questa età, la Federazione non dà più incentivi, per cui dai 18 anni in su bisogna essere dei grossi amatori, avere possibilità, anche economiche, per continuare a livello agonistico ed avere quei risultati “alla Molinari” che tutti ci illudiamo di poter avere.

Un altro problema per i nostri campi è costituito dagli elementi naturali: stagionalità, conformazione dei terreni in pendenza... Sì sarebbe bellissimo pensare di partire dalla “buca n. 1”, scendere alla “n. 18” e risalire con la seggiovia alla Club House, ma le realtà non sono così belle!!! Il più delle volte i nostri campi sono a terrazzamenti, il che comporta delle difficoltà, tra l’altro, per le persone anziane.

Abbiamo, poi, il problema del gelo invernale: ho visto – non dico con soddisfazione, ma... “mal comune, mezzo gaudio” – che anche i campi più blasonati hanno lo stesso problema; in Valle d’Aosta abbiamo avuto poi esondazioni ed alluvioni che hanno dato dei grossissimi problemi ai campi di Cervinia e di Gressoney. A Cervinia le valanghe hanno addirittura alterato il percorso del campo con la creazione di una grosso muraglione... e si è dovuto cambiare il percorso di qualche buca. Le valanghe sono presenti ogni anno a Courmayeur: ciò crea problemi per la pulitura dei *green*; a Gressoney si parla di animali vaganti, cosa che non mi stupisce neanche troppo perché i cinghiali potrebbero essere presenti anche in altri campi (sono noti i danni che fanno!).

Ho già accennato al problema dei contributi regionali per i nostri campi.

Ciò che manca, secondo me però, è una normativa urbanistica regionale per i campi da golf: i nostri campi non sono sentiti ancora come strutture di pubblica utilità!! L’ultimo relatore ci ha detto che il Comune di Oulx ha previsto l’esproprio delle aree destinate alla realizzazione di un campo!! Ho provato ad accennare timidamente alla possibilità che, come per i campi di calcio, anche il campo da golf sia visto come un bene di pubblica utilità tale da far scattare: non dico l’esproprio (perché i nostri politici non arriveranno mai all’esproprio vero e proprio e sappiamo tutti perché), ma almeno la “minaccia” di esproprio per poi venire ad una trattativa privata. In tale ipotesi normalmente si arriva a un accordo bonario, riuscendo a temperare un poco le pretese del proprietario nei rinnovi contrattuali; non siamo arrivati in Valle a questo, ma siamo riusciti comunque ad ottenere, con il consenso dei “Verdi”, l’equiparazione dei campi da golf a quelli agricoli, il che ci permise di fare un passo avanti per quanto riguarda i problemi urbanistici e gli illeciti nella realizzazione di piccole strutture o di piccole opere sui campi. Ci vorrebbe proprio da parte dell’Amministrazione pubblica una maggiore convinzione circa la necessità di considerare i campi da golf un grosso richiamo turistico ed un bene regionale pubblico.

Prima un altro relatore ci parlò di settanta albergatori riuniti in un consorzio!! Noi, disgraziatamente, nei rapporti con gli operatori locali non possiamo proprio vantare nulla di simile! Al limite possiamo vantare delle difficoltà: gli operatori locali presenti sul territorio mi risulta non diano un grosso aiuto alle realtà golfistiche. L’unica eccezione è il campo di Cervinia: dove il Presidente è un albergatore e dove alberghi, impianti funiviari, Comune, ecc., si sono dimostrati operanti coalizzandosi e creando una società di capitali sportiva per la realizzazione delle

ulteriori nove buche. Ciò rappresenta un discreto passo avanti per quanto riguarda un intervento globale!

Da parte di altri ambienti turistici locali non mi sembra che ci sia la stessa convinzione per la promozione del golf.

Quest'anno il rappresentante di alcuni albergatori mi ha chiesto se avevo delle offerte golfistiche da proporgli ed io ho offerto anche a lui il pacchetto promozionale di circuiti sui campi denominato "Promo Golf", che già avevo tentato di lanciare lo scorso anno: fu trovato interessante e si decise di reclamizzarlo; poi mi vidi le promozioni alberghiere del suo gruppo: erano promozioni di tre giorni, cioè per il week-end dal lunedì al venerdì! Mi sono chiesto come si può definire "offerta golfistica" quella per cui si ha la possibilità di girare quattro campi da golf regionali in tre giorni!!

Altro problema: la gestione finanziaria dei nostri campi: la scomparsa dei grandi sponsors: la Regione ha problemi di bilancio, il Casinò, grande sponsor tradizionale, o la Napapijri (altro grande sponsor di manifestazioni sportive), sono scomparsi per motivi di budget o di trasferimento su altri mercati. Tutto ciò crea problemi gestionali finanziari non di poco conto!!

In Valle, poi, oltre ai grandi campi da golf, esistono delle strutture minori: il campo di Brissogne: un bellissimo campo pratica con tre buche di allenamento; si tratta di un campo di proprietà comunale gestito tramite appalto, molto interessante per chi vuole fare pratica ed esercizio, soprattutto per chi vive ad Aosta: è una promozione valida.

Sono, anche, nate in Valle d'Aosta delle scuole di golf: la Scuola del Monte Bianco con maestri che nel periodo estivo offrono lezioni.

La carenza si verifica d'inverno: tre dei quattro campi sono squisitamente estivi: ad Aosta però vi sono delle realtà locali che gradirebbero essere ospitate anche nel periodo invernale; invece, non esiste nulla se non piccolissime strutture all'interno di alberghi per fare una minima attività a livello di esercizio, ma prive di interesse reale.

Il campo di Pila, come vi ho detto, è un caso a sé stante. La proprietà è interamente comunale, ma ci sono enormi difficoltà: l'accesso al campo è faticoso, bisogna percorrere una strada privata dissestata, ci sono problemi idrici; manca la luce, manca l'agibilità per la Club House; la società degli impianti funiviari pare che al disgelo scarichi sul campo grandi quantità di sabbia e sassi; tutto ciò fa sì che il campo, terrazza splendida a duemila metri che si affaccia sulla catena delle nostre montagne, abbia delle difficoltà enormi di sopravvivenza.

Nonostante tutto, la Valle d'Aosta vede un grande fiorire frammentario di interesse per il golf: molti Comuni hanno presentato progetti per lo sviluppo di campi a 18 e a 9 buche, per l'allargamento di quelli che già esistono. A Cervinia si sta realizzando un campo a 18 buche, i Comuni di Gignod e Pollein hanno presentato: uno, l'allargamento a 18 buche del campo di Aosta, l'altro la realizzazione di un campo a 18 buche nuovo; si parla di altri impianti a 9 buche a Cogne, Morgex, ecc.

Di fronte a questo grosso interesse, la Pubblica Amministrazione Regionale deve però essere chiamata ad un attento esame: i campi da golf, per la realtà che in

questo momento rappresentano, sono un bello strumento di completamento dell'offerta turistica per il periodo estivo; cioè, il campo da golf, per me, è l'offerta estiva che fa da contraltare all'offerta invernale dell'impianto sciistico. Come vi è un andamento stagionale per gli impianti sportivi invernali (per i quali la Regione ha speso tanto), così possiamo avere un andamento stagionale per i campi golfistici, che potrebbero essere incrementati e aiutati con altrettanto interesse.

Circa un campo a 18 buche "importante" della cui realizzazione tanto si parla, poteva avere l'unica collocazione di grosso respiro (sto parlando a titolo assolutamente personale, quindi con tutti i limiti che può avere il mio giudizio) nell'area di Fenis. La realizzazione di campi a 18 buche in altre aree che in qualche modo siano pensati come un richiamo per un turismo esclusivamente golfistico di grande livello per me è un'utopia: tutti noi abbiamo frequentato i campi importanti da golf, anche solo quelli che ci circondano (a Biella, Torino, Margara, per non andare un po' più in là, ai campi della Costa Azzurra o altri), e sappiamo che i campi a 18 buche di livello richiedono spazi, orizzonti aperti, un ambiente naturale incontaminato! In questo senso, la Valle d'Aosta, per i suoi limiti geografici, ha secondo me, grossi problemi: in bassa Valle abbiamo la Dora da una parte, l'autostrada dall'altra e le linee ferroviarie dall'altra ancora; in media Valle vi sono le carceri e la discarica; quindi non mi illudo (ripeto, parlo a livello assolutamente personale) sulla possibilità di avere un campo da golf che richiami giocatori a livello internazionale e un turismo esclusivamente golfistico.

Vedo molto bene, invece, l'ampliamento di alcune realtà che già ci sono, anche perché la realizzazione di nuove realtà in uno spazio circoscritto può far nascere strutture che, poi, hanno difficoltà di sopravvivenza o che comunque rischiano di uccidere quelle già esistenti: vedo, invece, bene l'ampliamento del campo di Cervinia: così Cervinia avrà la possibilità di presentarsi turisticamente come l'unica stazione europea che d'estate può offrire lo sci al mattino sulle sue piste ed il golf al pomeriggio sul suo campo a 18 buche. Il campo di Courmayeur potrebbe essere portato a 18 buche: si creerebbe uno sbocco gradevole rispetto all'affollamento che si verifica nei due mesi in cui i soci mal volentieri ospitano persone esterne; non sarà bello come il campo di Chamonix o di Crans, ma sarà sempre un campo che permetterebbe di godere di bellezze naturali tali che qualunque turista che abbia un minimo piacere dalla montagna vi giocherebbe con enorme soddisfazione.

Un'altra ipotesi che io vedo volentieri è l'ampliamento del campo di Aosta: realtà forse che non avrà dei grossi richiami turistici come quelle di Courmayeur e Cervinia, pur essendo in una collocazione ambientale piacevole, ma potrebbe soddisfare le esigenze locali (pur sempre reali): il campo esistente se fosse portato a 18 buche, non avrebbe un richiamo nazionale o internazionale, ma dato l'interesse golfistico in aumento fra i valdostani, un campo da golf a 18 buche aperto da aprile fino a tutto novembre permetterebbe ai locali di praticare questo sport a lungo.

Il limite che vedo nell'interscambio dei turisti tra campi in Valle d'Aosta è dato dalla distanza tra loro: che il turista da Courmayeur faccia due ore di macchina per andare a giocare a Gressoney o a Cervinia e viceversa... cioè, effettivamente, rappresenta un freno agli entusiasmi.

Ripeto, io credo molto ad iniziative locali più modeste non troppo numerose che offrano al turismo estivo valdostano un motivo di ulteriore interesse!

Ho parlato a ruota libera, ma ho voluto esprimere le mie impressioni ed esperienze circa la realtà locale; impressioni che, ripeto, sono puramente personali e quindi possono non essere condivise (come so non esserlo da alcuni), ma ho voluto esternare ciò che mi sentivo di esprimere.

Grazie per l'attenzione!

INTERVENTI E CONCLUSIONI

GIUSEPPE NEBBIA

Grazie, Guido, per questo *excursus* sulla realtà regionale.

A questo punto, passo la parola a chi desidera intervenire per fare delle osservazioni o delle domande. Il numero dei presenti si è un po' ristretto, ma probabilmente c'è ancora qualcosa da illustrare meglio. ... Professor Milano.

ELIGIO MILANO

presidente del Centro di studi e di promozione culturale Alessandro Milano

In molti interventi, durante la giornata, è emersa la necessità di un lavoro multidisciplinare per progettare dei campi da golf tenendo conto di tutte le problematiche conseguenti; quello che però non è emerso è che questo lavoro multidisciplinare va fatto avendo presenti le popolazioni con cui si va a trattare.

A Courmayeur è stato fondato da poco un Consorzio di Miglioramento Fondiario che gestisce quattordici chilometri quadrati di terreno (praticamente tutta la Val Veny e tutto il Col Checrouit, fino alla punta geografica del Colle). Questo Consorzio è costituito da quasi settecento proprietari. I due maggiori proprietari sono il Comune e la Società Funivie. Da quando il Consorzio si è costituito, però, i rapporti tra questi due grandi proprietari sono molto cambiati, perché il Consorzio si pone come unico interlocutore di fronte alle Funivie, tanto che, ad esempio, ha già ottenuto un ripristino dell'ambiente facendo finalmente collaborare, dopo anni, le Funivie nel periodo estivo, primaverile e autunnale. Le Funivie pensavano solo alle loro piste e tutto il resto del territorio non veniva gestito, ma da quando il Consorzio gliel'ha chiesto ufficialmente, le Funivie hanno collaborato.

Io penso che un Consorzio di proprietari interessati all'attività golfistica o a qualsiasi altra attività possa risolvere molti problemi. In questo senso, più che chiedere dei soldi alle varie amministrazioni, credo sia necessario chiedere un intervento sociale, culturale e politico, in quanto chi deve affittare un terreno per una durata di quindici anni magari è un po' preoccupato, perché non sa che cosa succederà a quel terreno. Se il Consorzio diventa un interlocutore dei Club di golf, ha voce in capitolo, può essere informato e può dare informazioni.

Un relatore stamattina diceva "non si può costruire un campo da golf sulla carta, sul campo da golf bisogna andarci a piedi per rendersi conto del tipo di terreno e di altre cose del genere." In un territorio di montagna come quello valdostano forse sarebbe bene parlare con i proprietari, che sanno dove cadono le slavine, come si muove il terreno, quali sono le zone dove l'acqua scorre a livello sotterraneo, cioè cose che magari a prima vista non si vedono. Se oltre alla multidisciplinarietà nella costruzione fisica, ci fosse anche una multidisciplinarietà nella costruzione sociale, proprio anche nella "contrattazione" (passatemi il termine). Se gli enti pubblici si facessero parte diligente nel portare avanti un certo tipo di cultura, forse molti problemi potrebbero essere superati e magari il proprietario del terreno non si sentirebbe più usato da qualcuno che viene, gli dice delle cose e poi

fa quello che vuole, ma si sentirebbe un co-protagonista.

Scusatemi, non sono un profondo intenditore di golf, ma credo di avere una certa sensibilità nei confronti del sociale e penso che ciò che ho proposto possa aiutare a risolvere molti problemi gestionali.

LUCIANO BARBERA

Professor Milano, lei ha toccato un argomento molto delicato.

Esiste un Consorzio anche dei proprietari della Val Ferret. Nonostante ciò, noi abbiamo delle grosse difficoltà nell'affrontare qualsiasi problema inerente ai campi da golf, tant'è che lo scorso autunno (il delegato regionale lo può testimoniare), durante la celebrazione del settantennio del nostro Club, le autorità presenti hanno fatto delle dichiarazioni ben precise, hanno detto: dal mese di ottobre noi inizieremo le consultazioni... Lei sorride, ma voglio dire che siamo al mese di luglio e, nonostante il Club abbia sollecitato più volte con lettere ufficiali queste consultazioni, non abbiamo nemmeno avuto una risposta alle nostre lettere.

Mi fermo qui. Per quanto era nelle nostre possibilità, noi abbiamo fatto tutto ciò che era possibile fare per dialogare, non per imporre o per chiedere qualcosa che non fosse possibile ottenere. Volevamo aprire un dialogo per vedere se ci sarebbe stata la possibilità di consolidare quelle speranze che ho enunciato questa mattina, anche seguendo il discorso che ha fatto Guido Marcoz quando ha parlato dell'ampliamento dei campi esistenti.

Scusate, ma ci tenevo a dire queste cose, perché lei mi ha sollecitato e io ho dovuto darle una risposta precisa.

GIUSEPPE NEBBIA

Ci sono altri interventi o altre domande? ... Non vedo mani alzate, quindi ritengo che non ci siano altri interventi.

A me toccherebbe trarre delle conclusioni, ma, vista l'ampia articolazione delle relazioni e degli argomenti trattati, le conclusioni le lascerei a ciascuno di noi; o meglio, con la pubblicazione degli atti, che avverrà non appena possibile, si potrà trarre una linea di indirizzo da tutto quanto è stato detto. Quindi, rimandando a questa successiva fase, ringrazio i relatori e tutti coloro i quali sono intervenuti.

Vi saluto cordialmente.



1



2

LUCIANO BARBERA

1.
Golf Club Courmayeur Tee buca 9/18 e veduta Monte Bianco

2.
Club House del Golf Club Courmayeur



3

4





5

3.
**Club House del Golf Club Courmayeur
con veduta del Monte Bianco e green buca 9/18**

4.
**Club House del Golf Club Courmayeur
con veduta del Monte Bianco**

5.
**Golf Club Courmayeur con veduta
della Club House del Monte Bianco**



6

6.
Buca 9 del Golf Club Courmayeur,
Club House e Monte Bianco



7

7.
Buca 6 del Golf Club Courmayeur



8

8.
Green buca 1 del Golf Club Courmayeur
e Monte Bianco

9.
Golf Club Courmayeur, green buca 9/18

10.
Golf Club Courmayeur



9



10



11

11.
Golf Club Courmayeur, buca 3



12

12.
Golf Club Courmayeur, green buca 3 e Monte Bianco



1

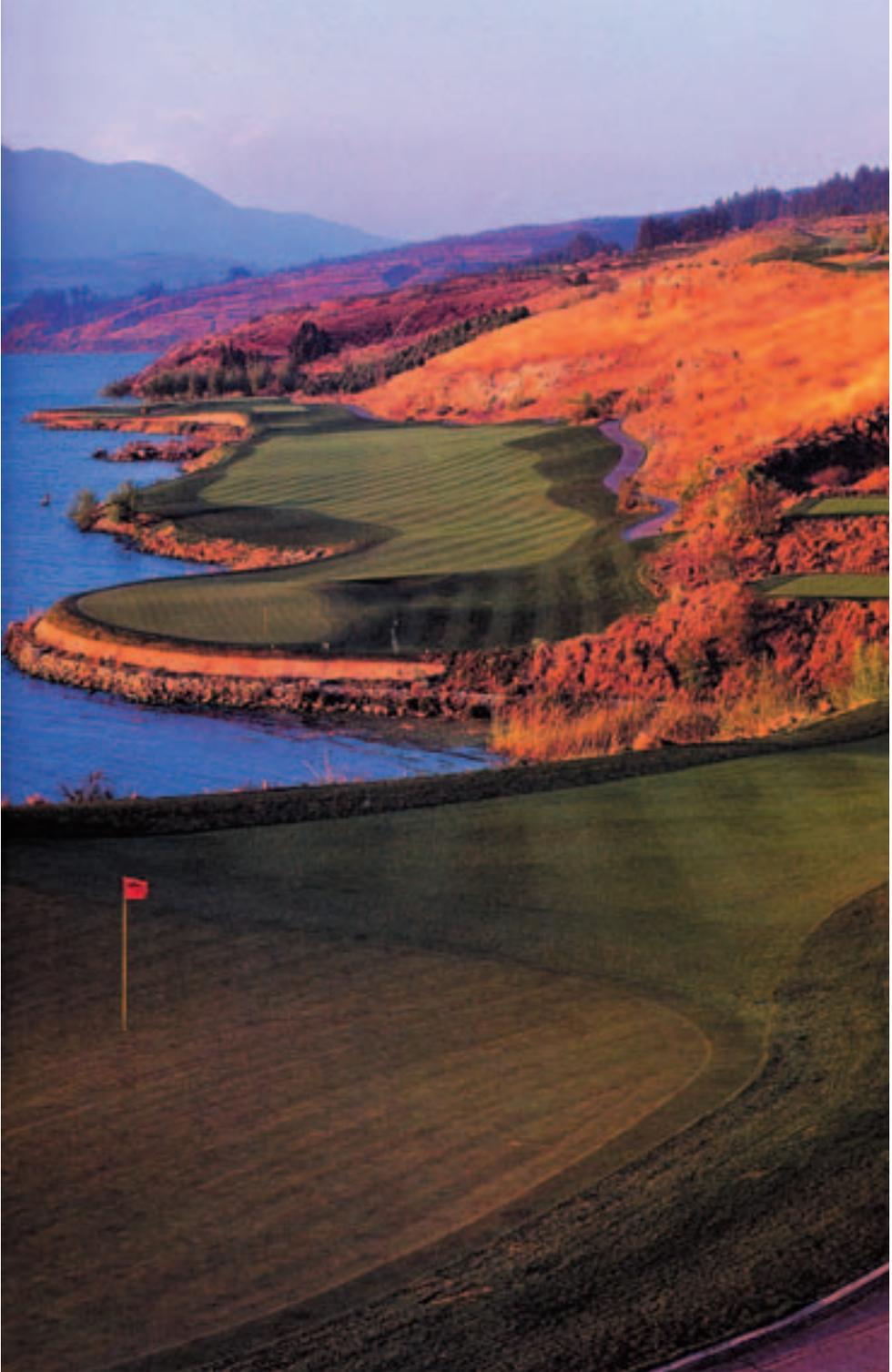
YING KANG

1. Kunming Country Golf Club, Yunnan



2

**2.
Spring City Golf Club, Mountain Course &, Yunnan**





4

3.
Spring City Golf Club, Lake Course, Yunnan

4.
Spring City Golf Club, Lake Course, Yunnan



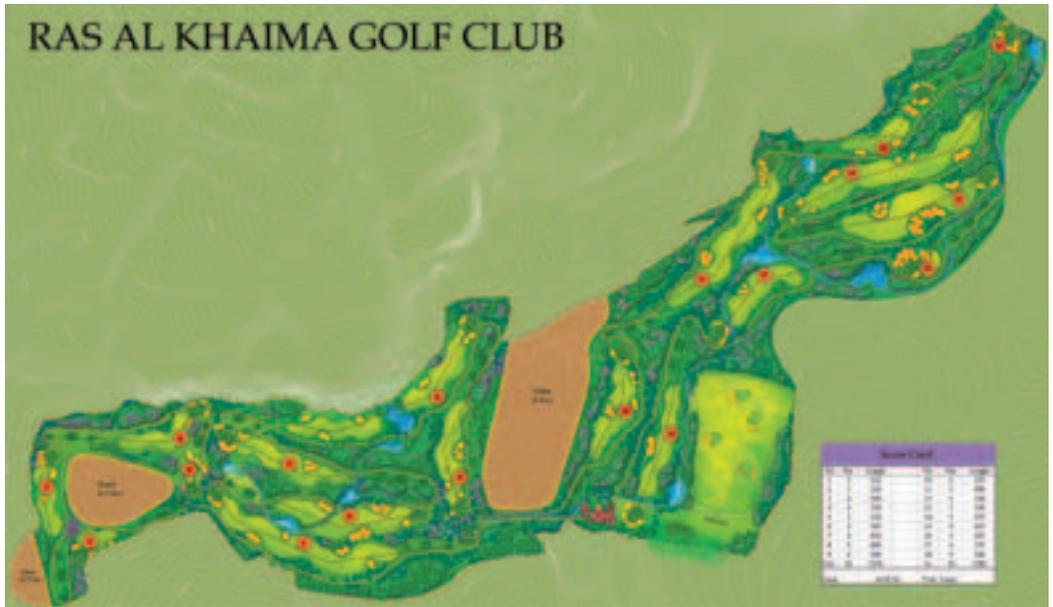
5

5.
Dragon Golf Club, Yunnan



6

6.
Himalayan Golf Club, Nepal



7

7.
Rak Golf Club, VAE



8

8.
Bonari Kogen Golf Club, Japan



1

HANS PETER TALER

1. Le malattie causate dai vari funghi nel periodo invernale creano grandi problemi nella manutenzione di un campo di montagna



2

2.
Foto aerea del Golf Club Petersberg a 1.300 metri
sul livello del mare



3

3.
Particolare dei danni causati da neve e gelo
in un campo a circa 1.300 metri sul livello del mare



4

4.
I campi in montagna hanno spesso dei dislivelli notevoli. In queste zone alpine i movimenti terra devono essere programmati ed eseguiti con molta attenzione per evitare danni e smottamenti da possibili temporali e piogge durante la costruzione e nella futura gestione



5

5.
I campi in montagna hanno spesso dei dislivelli notevoli. In queste zone alpine i movimenti terra devono essere programmati ed eseguiti con molta attenzione per evitare danni e smottamenti da possibili temporali e piogge durante la costruzione e nella futura gestione



6

6. Importantissima è anche la cura delle piante di piccolo e grande fusto



7

7.
Golf Club Petersberg



1

YVAN RION

1.
Golf Club Crans-sur-Sierre



2

2.
Golf Club Crans-sur-Sierre



3

3.
Golf Club Crans-sur-Sierre

Finito di stampare
nel mese di marzo 2007
presso Musumeci S.p.A.
Quart (Valle d'Aosta)